

DT

Diritto&Tutela

PERIODICO GIURIDICO
N.37 SETTEMBRE 2022
trimestrale

- **ROMA O MILANO? QUALI TABELLE PER IL RISARCIMENTO DEL DANNO?**
IL "PUNTO" SULLA "DICOTOMIA" TRA I DUE SISTEMI PIÙ UTILIZZATI IN ITALIA
- **LA MESSA IN SICUREZZA DEGLI IMMOBILI DOPO UN INCENDIO**
UN'ATTIVITÀ FONDAMENTALE TROPPO SPESSO SOTTOVALUTATA
- **Quando si prende il coronavirus dove non si dovrebbe**
Il caso delle migliaia di pazienti "infettati" (anche tuttora) nelle strutture sanitarie



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70%/NE/VE

VALORE[®]
SPA


EDIZIONI DI VALORE

DT

Diritto&Tutela

PERIODICO GIURIDICO
N.37 SETTEMBRE 2022

Editore e proprietario:
Valore S.p.A.*
Via Bruno Maderna, 13
30174 Venezia
Tel: +39 041 8622601
www.studio3a.net

Direttore responsabile:
Nicola De Rossi

Coordinamento editoriale:
Ermes Trovò, Marco Frigo,
Nicola De Rossi
e Melania Melato

Testi redazionali:
Nicola De Rossi
e Elisa Rigo

Progetto grafico:
Marco Bosa

Coordinamento esecutivo:
C. Maiuscola
Via Mantovani Orsetti, 22
31100 Treviso
www.cmaiuscola.com

Stampa:
Litostampa Veneta Srl
Via Cappelletto, 12
30173 Venezia

Data chiusura numero:
20.07.2022

REGISTRATO AL N.5 2015
PRESSO IL TRIBUNALE
ORDINARIO DI VENEZIA
CON PROVVEDIMENTO
DEL 29.10.2015

© Tutti i diritti riservati

SOMMARIO

- 1** EDITORIALE
Prevenzione, questa sconosciuta

APPROFONDIMENTI GIURIDICI

- 2** Roma o Milano? Quali tabelle
per il risarcimento del danno?
Il "punto" sulla "dicotomia" tra i
due sistemi più utilizzati in Italia
- 8** Quando si prende il coronavirus
dove non si dovrebbe
Il caso delle migliaia di pazienti
"infettati" (anche tuttora) nelle
strutture sanitarie
- 14** La messa in sicurezza degli
immobili dopo un incendio
Un'attività fondamentale
troppo spesso sottovalutata
- 20** L'INTERVISTA
Prof. Pierluigi Randi
Non c'è più "tempo" da perdere
Urge anche un piano di resilienza
"climatica"

VALORE BREAKING NEWS

- 26** CONVEGNI
Per fare giustizia
servono i professionisti
I bilanci e le sfide future di Valore
all'annuale Professionals Meeting
- 28** IL CASO
Maxi risarcimento per il giovane
vespista grazie a Studio3A
Ottenuta una rilevante liquidazione
per le gravi lesioni riportate in un
frontale con un'auto
- 31** SOCIALE
Studio3A premiato dalla
Regione Veneto per la coesione
e l'inclusione
La consegna del riconoscimento
l'8 giugno, a Venezia, al Forum
Regionale Acquisti Verdi
- 32** INIZIATIVE
Protagonisti anche alle fiere
internazionali con lo stand "green"
Invitata a grandi eventi espositivi,
Valore propone i suoi servizi
e la sua "casa" ecosostenibile

- 33** SOCIALE
Altra stagione sugli scudi per la
Studio3A Millennium Basket
E intanto aumentano i partner: tra
le "new entry" anche il blasonato
Lanerossi Vicenza

- 34** MEDIA
Quando i media
chiedono la verità ...
Valore risponde

- 36** LA STRUTTURA
La solidità di un gruppo
che dà valore ai diritti

LA SQUADRA
Chiamateci per nome ...

- 37** LA STRUTTURA
L'organizzazione aziendale

VALORE®
S.p.A.


editoo®
EDIZIONI DI VALORE

EDITORIALE

VALORE[®]
SPA

Prevenzione, questa sconosciuta

Previsione, prevenzione, programmazione, tutti concetti che esulano dalla nostra cultura, soprattutto politico-amministrativa. Preferiamo inseguire le emergenze, intervenire quando il danno è fatto e tante famiglie stanno piangendo i loro cari.

La pandemia ne è un tragico esempio. Nulla da eccepire sul lavoro e l'impegno quasi eroici dei nostri medici, infermieri e degli operatori sanitari in genere, che hanno anche pagato a caro prezzo in termini di vite umane la battaglia contro il Covid, ma il Coronavirus ha messo a nudo tutte le lacune a carattere strutturale della nostra Sanità, figlie di scelte politiche e organizzative poco lungimiranti. E a fare specie, e rabbia, tra i tanti, è anche un fenomeno che, pur passando inosservato, non si placa, perché il virus non è debellato e continua a serpeggiare: a mesi e anni di distanza dell'inizio dell'emergenza, sono ancora molti, troppi i pazienti che restano contagiati all'interno degli ospedali, dove sono costretti ad accedere per curare altre patologie e dove ormai dovrebbero vigere ferree misure anti-contagio. E per non pochi di loro, debilitati da altre malattie, prendere il Covid è come una sentenza. Una problematica che ripropone con forza la questione generale, irrisolta, delle infezioni nosocomiali.

In questo numero abbiamo affrontato anche il tema degli incendi e pure qui si stenta a fare prevenzione, e non solo per evitare che i roghi scoppino: alludiamo alle fondamentali operazioni di "salvataggio" affinché i beni colpiti non deperiscano ulteriormente, troppo spesso rimandate se non trascurate del tutto. E qui non si può non censurare l'ennesima condotta "ostruzionistica" delle compagnie di assicurazione, che cercano di sottrarsi con ogni cavillo al dovere di erogare ai loro assicurati un anticipo dell'indennizzo, senza il quale molti di loro non possono permettersi interventi di messa in sicurezza che costano migliaia di euro.

Ma il campo in cui l'attività preventiva e pianificatoria è forse più drammaticamente lacunosa è quello ambientale. La tragedia della Marmolada ci ha fatto toccare con mano gli effetti dei cambiamenti climatici, di cui è responsabile l'uomo con le sue attività che hanno innalzato la temperatura media della terra di un grado in pochi decenni. Nel "nuovo clima" siccità, ondate di calore, bombe d'acqua, fenomeni che fino a pochi anni fa erano estremi e avevano tempi di ritorno anche di secoli, saranno molto più frequenti e la Pubblica Amministrazione non potrà più trincerarsi dietro la scusa dell'evento eccezionale. E dovrà risponderne, il che implica, si



spera, una più attenta gestione del territorio per scongiurare le continue catastrofi di cui siamo spettatori impotenti, tra frane, smottamenti, alluvioni e ora anche lo scioglimento dei ghiacciai.

Spiace constatare, infine, come manchi una programmazione anche per assicurare un risarcimento giusto e uguale per tutti i danneggiati. Dopo anni e anni manca ancora un sistema univoco e valido per tutto il Paese per quantificare il danno non patrimoniale conseguente a incidenti stradali, casi di mala sanità, infortuni sul lavoro, ecc.: per le macrolesioni, quelle che implicano invalidità permanenti dal 10 per cento in su, si continua a colpi di sentenze con la dicotomia tra le tabelle di Milano e Roma, ma la tanto attesa tabella unica nazionale deve ancora vedere la luce. Quando ci si arriverà? E, soprattutto, alla fine chi la realizzerà? Le compagnie assicurative?

Dott. Ermes Trovò
Presidente Valore S.p.A.

Roma o Milano? Quali tabelle per il risarcimento del danno?

Il “punto” sulla
“dicotomia” tra i due
sistemi più utilizzati
in Italia

LA PERDITA PARENTALE VA LIQUIDATA CON I CRITERI DEL TRIBUNALE CAPITOLINO

Così la Cassazione, in attesa di una
tabella unica valida per tutto il
territorio nazionale

MAXI RISARCIMENTO AI FRATELLI DI PETRU CHIRIAC, VITTIMA DEL “DISASTRO” SUL LAVORO DI CROTONE

Il giudice civile ha correttamente
applicato i parametri romani





La perdita parentale va liquidata con i criteri del tribunale capitolino Così la Cassazione, in attesa di una tabella unica valida per tutto il territorio nazionale

Il panorama risarcitorio italiano è in piena fase di transizione; ciò perché la sua evoluzione, iniziata con gli orientamenti giurisprudenziali del 2008, sfociati nella redazione delle tabelle Milanesi edizione del 2009, e cristallizzatasi con la famosa sentenza Amatucci (Cass. Civ. sentenza n. 12408 del 2011), ha palesato negli ultimi anni evidenti segnali di crisi. Ciò è dovuto non soltanto al difficoltoso utilizzo della tabellazione da parte degli operatori del diritto, ma anche agli effetti di alcune pronunce della Sezione terza della Suprema Corte (su tutte la sentenza n. 901 del 2018 e l'ordinanza n. 7513 del 2018) e, soprattutto, alla forte influenza portata dal Tribunale di Roma, che non solo ha contribuito negli anni ad approvare ed utilizzare, quantomeno in primo grado, le proprie tabelle, ma si è anche imposto, con l'edizione del 2019, alle tabelle di Milano, determinando il definitivo abbandono di un progetto di tabellazione unitaria. In realtà, va sottolineato che è del 2021 la pubblicazione di una tanto agognata Tabella Unica Nazionale, così come prevista dall'articolo 138 del Codice delle Assicurazioni private, che riporta i valori monetari per le lesioni comprese tra il dieci ed il cento per cento (le cosiddette macro-lesioni) derivanti da sinistri stradali (quindi Rc-Auto) e da malpractice medica (Rc sanitaria), nonché una consistente componente medico-legale da utilizzare per la valutazione e quantificazione delle lesioni in termini di punti di invalidità permanente. Ma quest'ultima tabella, incompleta per certi versi a parere dello scrivente, rimane esclusivamente di mera consultazione non avendo trovato, ad oggi (quanto meno al momento in cui si scrive quest'approfondimento), un'approvazione finale che, sempre secondo chi scrive, difficilmente potrà vedere una definitiva affermazione. Rimane, pertanto, la dicotomia tra le Tabelle di Milano e le Tabelle di Roma che in via di principio risultano quelle applicabili nel panorama risarcitorio italiano. Nell'edizione del 2009 l'Osservatorio del Tribunale di Milano, recependo la

necessità di una valutazione unitaria di tutto il danno non patrimoniale, ha redatto in un unico punto i precedenti valori del danno biologico e morale, con quest'ultimo valutato in misura fissa a seconda del grado di invalidità.

Tale operazione, se da un lato ha semplificato l'attività di quantificazione del danno non patrimoniale, dall'altro non è riuscita a dare al danno cosiddetto morale la giusta valorizzazione visto che, determinato in misura fissa a seconda del grado di invalidità, non si sarebbe potuto valutarne l'intensità fattispecie per fattispecie.

Di contro, si può affermare che le Tabelle di Roma valorizzano il danno morale prevedendo per esso non un valore fisso, ma dei range percentuali (peraltro molto ampi) risultando, quindi, per taluni operatori, maggiormente idonee a garantire il pieno e più completo risarcimento del danno in tutte le sue componenti.

Con l'edizione del 2019, l'Osservatorio del Tribunale di Milano ha inteso ritornare allo scorporo della voce "danno morale", definito come danno da sofferenza soggettiva interiore media presumibile, evidenziandola in modo autonomo ed ulteriore rispetto al valore base del danno.

Ma tale operazione rimane meramente teorica atteso che non mutano i valori monetari che restano uguali a quelli delle precedenti tabelle. Ad oggi, pertanto, la differenza con la tabella romana rimane significativa poiché quest'ultima, prevedendo un minimo ed un massimo nella voce del danno c.d. morale, porta ad oscillazioni risarcitorie non indifferenti. Il dualismo in precedenza evidenziato sembra oggi avere trovato una probabile soluzione soprattutto con riferimento al risarcimento del danno da perdita del rapporto parentale. Interessante è, infatti, l'orientamento oramai quasi consolidato della Corte di Cassazione in funzione del quale tale danno debba essere liquidato seguendo le tabelle di Roma e non quelle di Milano (Cass. Civ. ordinanza 26300 del 29 settembre 2021). Ed invero, la Suprema Corte ha statuito che soltanto il sistema romano è idoneo a consentire una adeguata valutazione delle circostanze del caso concreto e, nello stesso tempo, a garantire l'uniformità di giudizio in fattispecie analoghe.

È noto che negli ultimi dieci anni il panorama risarcitorio italiano ha girato attorno alle tabelle milanesi per la quantificazione del danno non patrimoniale: a tal fine fondamentale si è dimostrata la sentenza n. 12408 del 7 giugno 2011, pronunciata dalla Corte di Cassazione ed a mezzo della quale veniva individuato nel sistema milanese il parametro da utilizzare per liquidare questa categoria di pregiudizio (danno non patrimoniale) in modo omogeneo e standardizzato, affinché si potessero superare tutte le divergenze che registrava la giurisprudenza di merito e si potesse assicurare un'uniformità di giudizio su tutto il territorio nazionale.

Quanto appena esposto riguardava, però, la liquidazione del danno biologico di una persona vivente, ma il principio è stato ritenuto - a parere dello scrivente molto forzatamente -, applicabile anche alla fattispecie del nocimento che un individuo potrebbe soffrire per la morte di un familiare o di

una persona cara.

Questa forzatura, nonché la moltitudine di situazioni e fattispecie tutte diverse, hanno mostrato nella pratica del diritto che la tabella meneghina non è mai stata sufficientemente precisa per la liquidazione del danno da uccisione del congiunto. Infatti, come già detto, essa si limita a prevedere un importo minimo ed uno massimo, si pensi ad esempio che per la morte del coniuge si va da un importo di 168.250 ad 336.500 euro, con una forbice, peraltro piuttosto ampia, che non indica in maniera concreta alcun criterio specifico per determinare quale importo debba essere liquidato. In buona sostanza, resta in capo al magistrato, previa valutazione soggettiva, di liquidare equitativamente la fattispecie.

È chiaro, alla luce delle considerazioni sviluppate, che l'applicazione della tabella di Milano ha incontrato molteplici attriti e resistenze per la liquidazione del danno parentale. Ecco perché Roma, in evidente contrasto con quello milanese,

ha edito ed utilizzato un proprio sistema tabellare per la liquidazione del danno da perdita del rapporto parentale cominciando a fare breccia nel panorama risarcitorio italiano a scapito dei parametri milanesi.

Con sentenza n. 29495 del 14 novembre 2019 la Suprema Corte ha smentito la pretesa valenza nazionale delle tabelle milanesi e tale orientamento è stato ribadito con la sempre crescente necessità di una tabella "che preveda, oltre l'adozione del criterio a punto, l'estrazione del valore medio del punto dai precedenti, la modularità e l'elencazione delle circostanze di fatto rilevanti, tra le quali, da indicare come indefettibili, l'età della vittima, l'età del superstite, il grado di parentela e la convivenza, nonché l'indicazione dei relativi punteggi, con la possibilità di applicare sull'importo finale dei correttivi in ragione della particolarità della situazione" (Cass. Civ. Sez. III sentenza n. 10579 del 21 aprile 2021).

Ma l'applicazione della tabella romana è stata sancita, sembra al momento senza alcuna possibilità di smentita, dalla citata





ricorrere a una tabella basata sul sistema dei punti, ma nel quantificare il danno si attribuisce particolare rilievo, in ossequio agli ultimi orientamenti giurisprudenziali in materia, a fatti e circostanze non secondarie come, appunto, l'età della vittima, l'età di chi sopravvive, il grado di parentela e la convivenza, con una considerazione particolare alla qualità e all'intensità della relazione affettiva che caratterizzava lo specifico rapporto parentale perduto. Resta tuttavia il fatto, in conclusione, che l'evoluzione ripercorsa in sintesi riprendendo le pietre miliari del panorama giurisprudenziale in materia di risarcimento del danno e per quanto ci riguarda da perdita parentale, lascia, comunque, una profonda sperequazione fra le molteplici fattispecie risarcitorie, che si auspica andranno eliminate proprio per evitare trattamenti disparati e carenze di uniformità nei giudizi.

Avv. Antonio Natali
Foro di Catanzaro

ordinanza 26300 pronunciata dalla Corte di Cassazione il 29 settembre 2021 che ribadisce il principio che l'unica tabella utile per la liquidazione del danno parentale risulta essere per l'appunto quella di Roma.

In funzione di quest'ultima tabella, la liquidazione del danno da perdita del rapporto parentale deve avvenire in base ad una valutazione equitativa, vertendosi in tema di lesione di valori inerenti alla persona, e deve tener conto dell'intensità del vincolo familiare, della situazione di convivenza e di ogni ulteriore utile circostanza, quali la consistenza più o meno ampia del nucleo familiare, le abitudini di vita, l'età della vittima e dei singoli superstiti.

In particolare, nel procedere all'accertamento ed alla quantificazione del danno risarcibile, il giudice di merito deve valutare tanto l'aspetto interiore del danno sofferto (c.d. danno morale, sub specie del dolore, della vergogna, della disistima di sé, della paura, della disperazione) quanto quello dinamico-relazionale (destinato ad incidere in senso peggiorativo su tutte le relazioni di vita esterne del soggetto).

I requisiti che la tabella risarcitoria dovrebbe, quindi, contenere, secondo la Suprema Corte sono: adozione del criterio "a punto variabile", estrazione del valore medio del punto dai precedenti, modularità, elencazione delle circostanze di fatto rilevanti (tra le quali, da indicare come indefettibili, l'età della vittima, l'età del superstite, il grado di parentela e la convivenza) e dei relativi punteggi (così la segnalata Cass. n. 10579/2021).

Principi a cui, va comunque detto, il Tribunale di Milano ha cercato di adeguarsi con le recentissime, nuove tabelle relative al risarcimento del danno da perdita parentale, diramate il 29 giugno 2022. Per la liquidazione di questa fattispecie di danno i giudici ambrosiani hanno deciso di

il riferimento giuridico



Cass., VI Sez. Civ., Ordinanza n. 20292 del 23/06/22

"Al fine di garantire non solo un'adeguata valutazione delle circostanze del caso concreto, ma anche l'uniformità di giudizio a fronte di casi analoghi, il danno da perdita del rapporto parentale deve essere liquidato seguendo una tabella basata sul sistema a punti, che preveda, oltre l'adozione del criterio a punto, l'estrazione del valore medio del punto dai precedenti, la modularità e l'elencazione delle circostanze di fatto rilevanti, tra le quali, da indicare come indefettibili, l'età della vittima, l'età del superstite, il grado di parentela e la convivenza, nonché l'indicazione dei relativi punteggi, con la possibilità di applicare sull'importo finale dei correttivi in ragione della particolarità della situazione, salvo che l'eccezionalità del caso non imponga, fornendone adeguata motivazione, una liquidazione del danno senza fare ricorso a tale tabella" (...) Le tabelle milanesi non rispondono ai requisiti indicati in punto di perdita di rapporto parentale".

"Per la liquidazione del danno biologico (invece) devono prendersi a riferimento i parametri delle tabelle predisposte dal Tribunale di Milano, salvo che l'eccezionalità del caso concreto non imponga di discostarsene dando atto delle relative ragioni in motivazione".

Maxi risarcimento ai fratelli di Petru Chiriac, vittima del “disastro” sul lavoro di Crotona

Il giudice civile ha correttamente applicato i parametri romani



Un significativo esempio di applicazione delle tabelle di Roma per risarcire equamente il danno da perdita del rapporto parentale è senza dubbio la sentenza pronunciata il 20 marzo 2022 dal giudice del Tribunale ordinario di Crotona, prima sezione civile, dott. Antonio Albenzio, sulla causa che sono stati costretti a intentare alcuni dei congiunti di Petru Chiriac, uno dei tre operai, di appena 35 anni, rimasti vittima del disastro sul lavoro sul lungomare della città calabrese, il 5 aprile 2018. I tre lavoratori sono stati travolti dal crollo di un muro preesistente, di cui non era stato colpevolmente considerato lo stato di estrema precarietà: è bastata una sollecitazione un po' più forte durante le attività di scavo perché una montagna di massi e mattoni franasse su di loro, con conseguenze fatali. L'inchiesta aperta dalla Procura crotonese ha accertato gravissime violazioni di innumerevoli norme antinfortunistiche e per la sicurezza nei cantieri da parte dell'impresa a cui era stato affidato quell'intervento nel lungomare, e nella quale le tre vittime erano assunte, la Crotonscavi, da parte del Comune, proprietario del muro e che quelle opere le aveva appaltate, e del direttore dei lavori, con conseguenti rinvii a giudizio di figure apicali dei due soggetti, oltre che del professionista.

Tuttavia, nonostante questo quadro probatorio schiacciante, l'azienda aveva sempre respinto ogni richiesta di legittimo risarcimento presentata dai familiari di Chiriac, con la

conseguenza, appunto, che essi hanno anche dovuto avviare un'azione civile citando in causa avanti il tribunale di Crotona ditta e Amministrazione comunale.

Il pronunciamento del giudice è di assoluto rilievo, innanzitutto perché, anche sulla scorta delle indagini penali, ha riaffermato con forza la piena fondatezza della domanda risarcitoria e le responsabilità in capo ai soggetti citati in giudizio, condannandoli al risarcimento delle parti offese prima ancora che il processo penale sia stato concluso.

Ma l'altro aspetto di spicco è la cifra notevole riconosciuta dal dott. Albenzio a titolo di risarcimento ai congiunti del lavoratore, in quanto il giudice, seguendo alla lettera quanto stabilito dalle recenti sentenze della Corte di Cassazione, ha applicato, e con i coefficienti massimi, le tabelle romane per calcolare la liquidazione del danno parentale, tenendo giustamente conto, oltre che dell'estrema gravità del fatto, di parametri quali lo strettissimo legame affettivo tra l'operaio e i suoi cari, come opportunamente comprovato dai loro patrocinatori, e la giovane età della vittima. Solo per citare la posizione dei quattro fratelli di Chiriac, le controparti sono state condannate a risarcire loro una cifra complessiva di ben 600mila euro, a cui però andranno aggiunti anche gli interessi dalla data dell'illecito, oltre a rimborsare loro tutte le spese di lite, calcolate in oltre 61.128 euro. Adesso si attende una risposta altrettanto forte anche in sede penale.

Quando si prende il coronavirus dove non si dovrebbe

Il caso delle migliaia
di pazienti “infettati”
(anche tuttora)
nelle strutture sanitarie

SONO ANCORA “GIUSTIFICABILI” LE INFEZIONI DA COVID-19 IN AMBITO NOSOCOMIALE?

L'evoluzione della dottrina
dall'insorgenza della pandemia ad oggi

MESI DI “LEZIONE” NON SONO SERVITI: CONTAGIATO AL CARDARELLI MUORE A 31 ANNI

Il tragico destino di un giovane di Napoli
gravemente malato e disabile
spirato nel marzo 2021



Sono ancora “giustificabili” le infezioni da Covid-19 in ambito nosocomiale? L'evoluzione della dottrina dall'insorgenza della pandemia ad oggi

Nell'attuale momento storico, la diffusione del Coronavirus a livello globale ha reso ancora più attuale - anche sotto il profilo giuridico - il tema delle infezioni contratte all'interno delle strutture sanitarie e, più precisamente, delle infezioni correlate all'assistenza (ICA).

Per ICA - in passato denominate infezioni ospedaliere o nosocomiali - si intendono quel gruppo di patologie infettive correlate all'assistenza, che costituiscono la complicanza più frequente e grave dell'assistenza sanitaria e possono verificarsi in ogni ambito assistenziale, compresi gli ospedali per acuti, i day hospital/day surgery, le strutture di lungodegenza, gli ambulatori, l'assistenza domiciliare, le strutture residenziali territoriali.

Le ICA insorgono nel corso del ricovero ospedaliero, non essendosi manifestate clinicamente al momento dell'ingresso del paziente e, per definizione, si rendono evidenti generalmente dopo almeno 48 ore dal ricovero stesso o durante le ore successive alla dimissione. Tali infezioni sono causalmente riferibili, per tempo di incubazione, agente eziologico e modalità di trasmissione, al periodo stesso del ricovero e rappresentano un problema serio, considerata la loro elevata frequenza e le conseguenze che determinano. Esse, infatti, hanno un impatto clinico ed economico estremamente rilevante, provocando un prolungamento della durata della degenza, disabilità a lungo termine, aumento alla resistenza dei microrganismi agli antibiotici, senza contare il carico economico aggiuntivo per i sistemi sanitari e per i pazienti ed i loro familiari.

Secondo il Ministero della Salute, in Europa le ICA provocano ogni anno 37mila decessi attribuibili direttamente all'infezione e 110mila decessi per i quali l'infezione rappresenta una concausa. Dati dell'Osservatorio Nazionale della Salute riportano che in 13 anni, dal 2003 al 2016, il tasso di

mortalità per infezioni contratte in ambito ospedaliero è più che raddoppiato, passando dai 18.668 decessi causati dalle infezioni ospedaliere del 2003 ai 49.301 registrati nel 2016. Le infezioni ospedaliere, come detto, sono considerate in medicina come una complicanza, definita come evento dannoso, astrattamente prevedibile ma difficilmente evitabile. Non tutte le ICA sono prevenibili, ma in realtà si stima che attualmente possa esserlo una quota superiore al 50 per cento. Pur a fronte di sforzi economico-organizzativi e nonostante i numerosi studi epidemiologici e lo sviluppo di protocolli per la sorveglianza, l'effettivo controllo e la prevenzione, le ICA dunque costituiscono a tutt'oggi un problema costante con frequenti implicazioni medico legali con riferimento ai comportamenti antiggiuridici perseguibili in ambito sanitario.

La prevenzione ed il controllo delle ICA nelle strutture assistenziali giocano un ruolo fondamentale ed irrinunciabile per ridurre l'impatto e, più in generale, per ridurre la diffusione dei microrganismi antibiotico-resistenti. Assumono particolare rilevanza, ai fini del contrasto alle ICA, la definizione e l'applicazione di buone pratiche di assistenza e di altre misure (quali ad esempio il corretto lavaggio delle mani, la riduzione delle procedure diagnostiche e terapeutiche non necessarie, il corretto uso di antibiotici e dei disinfettanti, la sterilizzazione dei presidi, l'isolamento dagli altri pazienti, ecc), secondo un programma integrato adattato al particolare ambito assistenziale attraverso anche sistemi di sorveglianza attiva e di monitoraggio delle infezioni.

Proprio la valorizzazione giuridica delle linee guida e delle buone pratiche assistenziali attuata con la Legge Gelli-Bianco ha rappresentato una tra le principali novità dettate dalla normativa in ambito di responsabilità sanitaria, con la finalità ultima di ridurre il contenzioso ed il fenomeno della medicina difensiva mediante uno sgravio della responsabilità del professionista. Con la Legge n. 24/2017 l'osservanza delle linee guida rappresenta, infatti, una causa di non punibilità in sede penale (art. 6) e obbliga in giudice a graduare in minus il quantum dell'obbligazione risarcitoria civile, che risulterà inferiore all'ammontare complessivo subito dal paziente (art. 7, comma 3).

Se è vero che le disposizioni della Legge Gelli-Bianco che prevedono il rispetto delle raccomandazioni previste dalle linee guida ed dalle buone pratiche clinico-assistenziali si rivolgono, secondo la formulazione letterale delle disposizioni normative, agli esercenti le professioni sanitarie e non alle strutture ospedaliere, non si può peraltro dubitare che la struttura organizzativa di queste ultime non potrà non tenere conto anche delle indicazioni di comportamento rivolte direttamente agli operatori.

L'art. 7 c.1 della citata legge prevede la responsabilità contrattuale della struttura sanitaria: "la struttura sanitaria o sociosanitaria che, nell'adempimento della propria obbligazione, si avvalga dell'opera di esercenti la professione sanitaria, anche se scelti dal paziente e ancorché non dipendenti della struttura stessa, risponde, ai sensi degli articoli 1218 e 1228 del codice civile, delle loro condotte



dolose e colpose”.

Nel nuovo contesto normativo delineato dalla Legge Gelli-Bianco, la diligenza qualificata richiesta al debitore della prestazione intellettuale viene ad essere valutata prendendo come parametro di riferimento lo “standard of care” formalmente positivizzato dalla comunità scientifica, derivato dalle più valide evidenze scientifiche selezionate e trasferite nell’attività sanitaria. Ciò che avvalorata il processo di cura, l’appropriatezza o meno di una decisione clinica è dunque l’evidenza scientifica, attraverso quel metodo formale e rigoroso della cosiddetta medicina delle prove di efficacia. Venendo alla questione Covid, è stato da più parti evidenziato come la diffusione pandemica da SARS-CoV-2 abbia messo in evidenza i limiti dell’approccio della medicina delle prove di efficacia, che diviene inapplicabile quando il dato scientifico sia del tutto incerto, facendo emergere il problema della gestione clinica condivisa dalla comunità scientifica per la mancanza proprio di uno “standard of care” terapeutico antivirale. Conseguentemente, il presupposto dello standard of care quale riferimento di valutazione per la esigibilità della condotta dovrà essere necessariamente ancorato alla peculiarità del singolo caso concreto ed indubbiamente del momento storico.

È evidente che, nel corso di una emergenza sanitaria, il giudizio sulla condotta professionale non possa essere ancorato al medesimo standard richiesto in circostanze ordinarie e che, conseguentemente, ci si debba chiedere quale sarebbe stata la condotta del professionista medio in

una analoga fattispecie: in circostanze non ordinarie (il contesto emergenziale di pandemia virale ingenerato da un patogeno nuovo e non conosciuto quale SARS-CoV-2) il dovere di protezione che ricade sul sanitario deve essere adattato in quanto situazione particolare.

Qui però va operato un distinguo. E’ innegabile, infatti, il diverso significato che assumono le linee guida in uno scenario pandemico ed emergenziale, quale quello iniziale della diffusione dell’infezione da SARS-CoV-2, rispetto a quello attuale. Se è vero che la fase iniziale della pandemia è stata caratterizzata da una totale mancanza di linee guida e buone pratiche clinico-sanitarie, è altresì vero che nel corso del tempo queste sono via via comparse in misura sempre maggiore, pur non rappresentando quel carattere consolidato che normalmente posseggono le best practices nel campo della medicina.

Ciò posto, con riferimento alla valutazione della responsabilità delle strutture sanitarie, andrà in ogni caso considerata l’elaborazione e l’adozione o meno, da parte delle stesse, di procedure e protocolli operativi, di programmi di sorveglianza continua relativamente alle infezioni nosocomiali in generale ed al COVID in particolare, di un sistema di triage trasparente e di una adeguata registrazione di ogni atto medico praticato. E’ indubitabile, infatti, che la mancata o scorretta adozione, a livello organizzativo, di accorgimenti atti ad evitare la diffusione del virus all’interno della struttura sanitaria apra la strada ad ipotesi di responsabilità in capo alla stessa. In tale contesto, per valutare l’esistenza di responsabilità della

struttura occorre accertare in primis la sussistenza di una relazione causale tra la prestazione sanitaria e l'infezione e va verificato se la condotta della struttura ospedaliera presenti profili di colpa causalmente ricollegabili al contagio, cioè se quest'ultimo dipenda o meno da una circostanza non imputabile alla stessa.

Al paziente toccherà provare che all'attività sanitaria è conseguita una patologia non presente prima del ricovero, mentre, per respingere l'addebito, la struttura sanitaria dovrà dimostrare che il danno subito dal paziente non è riconducibile alle sue responsabilità, e quindi che la prestazione erogata è stata correttamente adempiuta e che la patologia infettiva ha rappresentato una conseguenza inevitabile (e quindi, per quanto prevedibile, non prevenibile) a lei non imputabile.

In ambito giuridico, però, le soluzioni percorribili sembrano essere due: o il peggioramento è prevedibile ed evitabile, ed in tal caso sussisterà la responsabilità della struttura, oppure è imprevedibile ed inevitabile ed integra in tal modo gli estremi della causa non imputabile, ai sensi dell'art. 1218 c.c.

Al fine della prova liberatoria, assume dunque valore decisivo dimostrare di aver tenuto un comportamento conforme alle *leges artis*, nel rispetto anche di eventuali norme regolamentari emanate dal Governo (ad esempio, con il Decreto Cura Italia con particolare riguardo alle RSA) e ponendo in pratica tutti gli strumenti organizzativi idonei a prevenire le infezioni ospedaliere perché i casi verificatisi possano intendersi come eventi imprevedibili ed inevitabili. Se la struttura è in grado di dimostrare di avere previsto e attuato compiutamente, in forma ufficiale o comunque documentabile, la realizzazione di misure di prevenzione e isolamento conformi ai protocolli e alle indicazioni specifiche e in via più generale alle buone pratiche assistenziali in materia di malattie gravemente contagiose, si potrà ritenere che la stessa abbia soddisfatto le obbligazioni derivanti dal rapporto di ospitalità. Se invece ai dipendenti può essere imputata una omissione in proposito, allora la responsabilità diretta è in capo a loro e la struttura può essere chiamata a rispondere solo indirettamente.

Diversamente, qualora la struttura sanitaria non possa dimostrare di avere previsto e disposto le misure necessarie a isolare i soggetti anche solo potenzialmente "pericolosi" allo scopo di prevenire i contagi, è evidente la sua responsabilità diretta e immediata, mentre gli operatori, eventualmente, possono essere ritenuti corresponsabili solo in via indiretta. Nei casi in cui un cittadino sia stato contagiato dal Coronavirus all'interno della struttura sanitaria, per accertare le responsabilità si dovrebbe, dunque, in primo luogo, verificare se la struttura sanitaria abbia omesso di fare quanto in suo potere per evitare la lesione alla salute e ai diritti del cittadino danneggiato, e se il singolo operatore sanitario abbia assunto comportamenti omissivi, in particolare rispetto alle direttive ricevute dalla struttura sanitaria, o comportamenti colposi, che possano essere ragionevolmente considerati quali causa diretta della lesione alla salute psicofisica del paziente. Non bisogna infatti dimenticare che il legame eziologico tra la

condotta (commissiva o omissiva) e l'evento rappresenta la condizione imprescindibile per l'attribuzione del fatto illecito (e, conseguentemente, del danno) al soggetto: in altre parole, la modificazione del mondo esterno (l'evento) può essere imputata ad una persona solo se la stessa sia conseguenza della sua condotta.

Tale esigenza è statuita, con valenza generale, dal primo comma dell'art. 40 c.p. secondo il quale "nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se l'evento dannoso o pericoloso, da cui dipende l'esistenza del reato, non è conseguenza della sua azione od omissione".

In conclusione, davanti alla straordinarietà dell'evento pandemico, gli esercenti la professione sanitaria hanno sicuramente dovuto risolvere - soprattutto nelle fasi iniziali dell'emergenza pandemica - problemi di speciale difficoltà (art. 2236 c.c.) che non sussisterebbero in circostanze ordinarie e di cui non si può non tener conto. E' indubbio tuttavia che in ipotesi di diffusione del virus all'interno della struttura sanitaria ci si trovi di fronte ad una responsabilità di tipo omissivo, per non aver impedito l'ingresso e la diffusione del contagio al suo interno causando l'infezione dei pazienti (oltre che, in molti casi, dello stesso personale sanitario): la valutazione del grado di diligenza applicato dalla struttura nell'adottare le necessarie e obbligatorie misure di contenimento giocheranno il ruolo determinante per delineare la responsabilità posta in capo alla struttura stessa, anche alla luce del disposto normativo di cui alla Legge Gelli-Bianco.

Avv. Ruggero Salomone
Foro di Milano

il riferimento legislativo



Legge 17 giugno 2021, n. 87

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, recante misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19.

Art. 2-bis. (Misure concernenti gli accessi nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie)

"1. E' consentito agli accompagnatori dei pazienti non affetti da COVID-19, muniti delle certificazioni verdi COVID-19 di cui all'articolo 9, nonché agli accompagnatori dei pazienti in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, di permanere nelle sale di attesa dei dipartimenti d'emergenza e accettazione e dei reparti di pronto soccorso. La direzione sanitaria della struttura è tenuta ad adottare le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione".

Mesi di “lezione” non sono serviti: contagiato al Cardarelli muore a 31 anni

Il tragico destino di un giovane di Napoli gravemente malato e disabile spirato nel marzo 2021

Soprattutto (ma purtroppo non solo) all'inizio della pandemia le strutture sanitarie e assistenziali, colte di sorpresa da un virus nuovo e ad alta trasmissibilità, sono diventate uno dei principali veicoli del contagio. Non sarebbe dovuto succedere, i protocolli contro le infezioni c'erano anche allora, ma lo stato emergenziale fa in qualche modo comprendere la situazione.

Altro discorso per le migliaia di pazienti rimasti contagiati in ospedali, case di cura e residenze sanitarie assistenziali per anziani a distanza di mesi se non anni, 2022 compreso, dal quel febbraio 2020 che ha segnato l'inizio dell'emergenza. Nel frattempo infatti sono intervenuti leggi e decreti che hanno stanziato risorse per dispositivi e attrezzature di protezione e fissato rigide norme anti-contagio, non sempre seguite. Uno dei casi che fanno più rabbia è quello del napoletano **Ciro D'Ambrosio**, per l'età, solo 31 anni, perché era disabile, perché il Covid lo ha contratto di sicuro in ospedale dov'era stato costretto a ricoverarsi per seri problemi di salute, e più di un anno dopo l'esplosione del problema, perché era più fragile e bisognoso di tutela e per il calvario che ha passato.

È il 31 gennaio 2021 quando, lamentando forti dolori a un fianco, la sorella lo conduce al pronto soccorso dell'ospedale Villa Betania: gli trovano un'insufficienza renale, lo sottopongono a una trasfusione e consigliano il trasferimento in un presidio dotato di Urologia. La sorella l'indomani lo accompagna al Cardarelli dove a entrambi

viene effettuato subito un tampone: negativo. Rimane quattro giorni nell'androne del pronto soccorso, su una barella, tra mille sofferenze. Poi lo passano in Osservazione Breve, dove almeno ci sono le camere e dove il paziente è sottoposto a un nuovo test molecolare, sempre negativo: altri tre giorni di attesa, finché un urologo lo visita, paventa di dover asportare un rene, e dispone finalmente il ricovero in reparto. A **Ciro** viene effettuato un altro tampone molecolare, negativo, come quello della sorella e del padre che si danno il cambio per assisterlo.

Per salvare il rene i sanitari gli applicano la nefrostomia, gli somministrano trasfusioni e antibiotici, cominciano a sottoporlo alla dialisi, lo trasportano in Gastroenterologia per un altro intervento di occlusione di una cavità nell'esofago, e anche in Medicina d'urgenza per una crisi respiratoria. In tali passaggi viene sempre sottoposto al tampone molecolare, negativo. Finalmente la terapia dà effetto, il rene riprende a drenare, ma ora **Ciro** ha bisogno di un nefrologo. E il 24 febbraio viene trasferito in Nefrologia ma per poco. Il 25 arriva l'esito del tampone effettuato all'ingresso nel nuovo reparto e stavolta è positivo: il paziente finisce nel reparto Covid del Cardarelli, da solo.

All'inizio non presenta sintomi ma per un soggetto con questi problemi di salute il contagio è una sentenza. I medici gli riscontrano una polmonite bilaterale, ha bisogno di alti flussi di ossigeno a caldo, gli mettono il casco. E nel frattempo continuano a sottoporlo a dialisi. Troppo. Il 17 marzo **Ciro** si arrende. I suoi cari hanno presentato un esposto ai carabinieri di Ponticelli, chiedendo all'autorità giudiziaria di fare piena luce sulle responsabilità di una morte evitabile e che sia fatta giustizia.



La messa in sicurezza degli immobili dopo un incendio

Un'attività
fondamentale
troppo spesso
sottovalutata

IL "SALVATAGGIO" DEL BENE È UN OBBLIGO E CONVIENE

La polizza assicurativa non copre
i danni "da deperimento"

TETTO "SOSTITUTIVO" PER PROTEGGERE IL CONDOMINIO ANDATO A FUOCO

L'immediato intervento per "preservare"
l'edificio rimasto senza copertura





Il “salvataggio” del bene è un obbligo e conviene La polizza assicurativa non copre i danni “da deperimento”

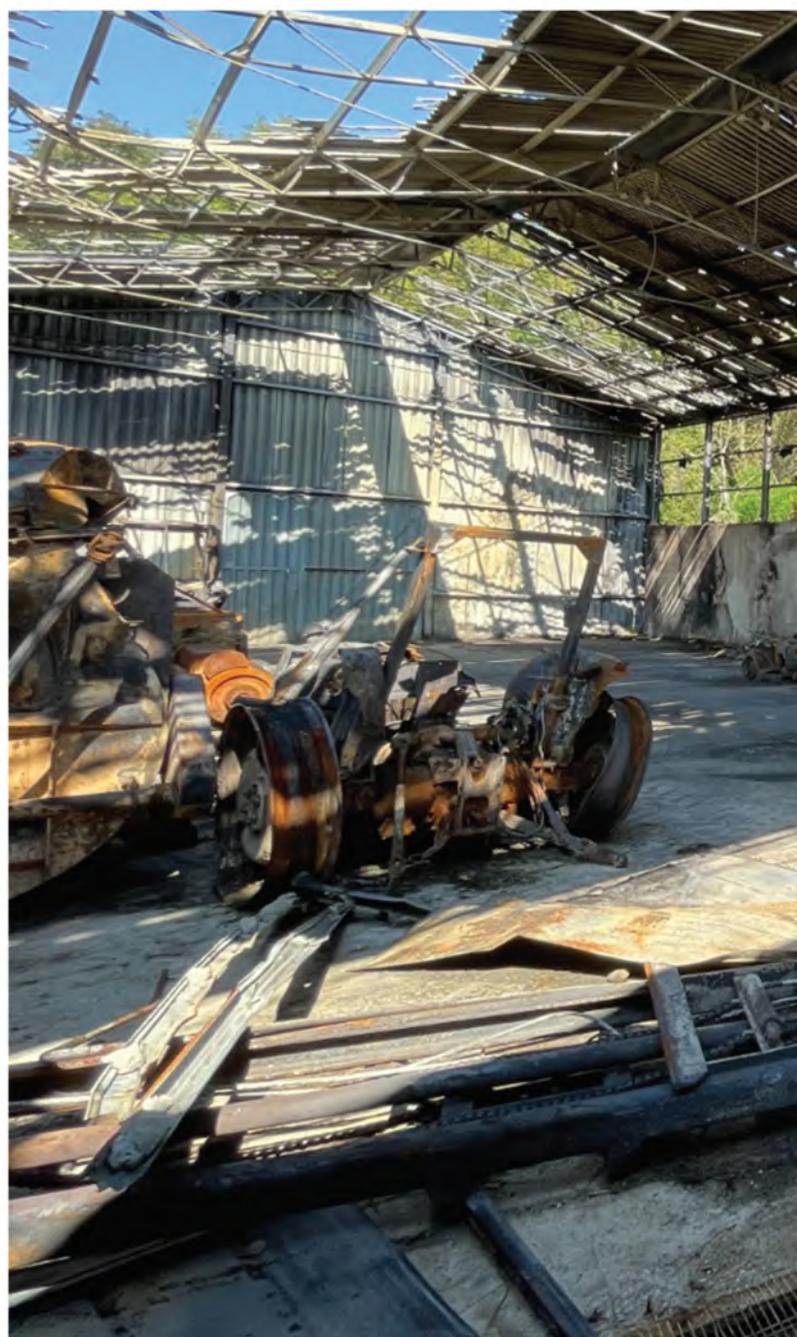
Gli incendi rappresentano a tutt'oggi una delle tipologie di sinistro più frequenti, oltre che devastanti, in Italia. Per dare una dimensione al fenomeno, dai dati dell'Annuario Statistico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco del 2022, relativi al 2021, risulta che lo scorso anno i pompieri sono intervenuti in qualcosa come 264.664 “incendi ed esplosioni”, pari a circa il 30 per cento di tutti gli interventi che li hanno visti impegnati durante l'anno di riferimento. Gli eventi, peraltro, sono aumentati rispetto al 2020, anno in cui erano stati 242.205: di più, nell'ultimo decennio quello desunto per il 2021 è il numero più elevato se si eccettua il 2017. Dunque, un trend tutt'altro che in calo.

Scendendo poi nel dettaglio, il 22,6 per cento di questi quasi 265 mila incendi hanno riguardato luoghi di abitazione civile, lo 0,6 per cento esercizi commerciali, lo 0,6 per cento fabbricati agricoli e lo 0,5 per cento capannoni, lo 0,6 per cento ambienti ad uso particolare come le scuole, eccetera. Insomma, circa un terzo degli incendi ha colpito edifici, per lo più residenziali, e considerando che spesso si tratta di palazzine e condomini abitati da svariate famiglie, è presto fatto il conto delle decine e decine di migliaia di persone che ogni anno hanno a che fare direttamente con un rogo e con le sue conseguenze, anche “emergenziali”. E non parliamo solo dei casi più gravi nei quali i residenti sono costretti ad evacuare gli immobili perché andati distrutti o non più sicuri. Quando le fiamme di un incendio vengono spente, generalmente si pensa che l'emergenza sia finita. Non è così. Bisogna attivarsi immediatamente per la messa in sicurezza dell'immobile colpito, un'attività fondamentale a cui la nostra società, quando prende in carico la gestione di questo genere di sinistri, dedica un'attenzione e una cura del tutto particolari, ma che purtroppo viene spesso, colpevolmente sottovalutata dai danneggiati, pur essendo funzionale anche ad un integrale risarcimento da parte dell'assicurazione, sempre che ovviamente - ma in genere è così - il bene colpito sia assicurato.

La messa in sicurezza ha due finalità principali: innanzitutto, quella di interdire e di chiudere gli accessi alle zone pericolose del fabbricato per impedire che terzi, avvicinandosi o entrandovi, possano procurarsi lesioni di cui poi dovrebbero rispondere direttamente i proprietari. Secondo, ma non

ultimo, scopo è quello di salvare ciò che resta del cosiddetto rischio assicurato. Bisogna, cioè, approntare una serie di opere per proteggere tutte le porzioni di edificio non colpite direttamente dal rogo e scongiurare che possano venire “contaminate” o che deperiscano ulteriormente, in attesa di poter predisporre tutti gli interventi di bonifica e ripristino, se possibili.

Ad esempio, nel caso di tetti che vanno in fumo, è necessario coprire subito lo stabile perché eventi atmosferici come pioggia, grandine o neve non allaghino i vari piani rimasti scoperti, con relativi, ulteriori danni. Soprattutto nel caso di capannoni artigianali o industriali, poi, occorre intervenire al più presto con opere di “stop corrosion” per preservare macchinari e attrezzature che si siano salvati dalle fiamme: i residui carboniosi che vi si depositano, infatti, reagendo con l'acqua utilizzata dai pompieri per spegnere le fiamme, innescano processi di corrosione rapidissimi e irreversibili che vanno assolutamente contrastati con adeguate coperture e



procedure, viceversa bisognerà buttare anche quello che si sarebbe potuto ben recuperare.

Un altro elemento da tenere in estrema considerazione è l'amianto, che va smaltito correttamente e conferito in apposite discariche che devono essere autorizzate. Spesso infatti, per risparmiare sui costi, i materiali contenenti asbesto vengono addirittura demoliti sul posto, ma la demolizione non è uno smaltimento e rischia di sortire effetti disastrosi, perché, oltre ai pericoli per gli operatori, le fibre, essendo volatili, in questo modo contaminano anche il resto e tutti i residui combustibili, che vanno poi sottoposti ad analisi prima di essere smaltiti, diventano "speciali", con la relativa impennata delle spese di smaltimento. Abbiamo gestito non pochi casi sul genere, con costi che sono schizzati a decine di migliaia di euro solo per non aver agito correttamente all'inizio e con aziende specializzate.

Ciò su cui battiamo, infatti, tra le varie cose, è che queste operazioni delicate non possono essere portate avanti con il

"fai da te" o con soggetti improvvisati; noi ci rivolgiamo sempre a ditte accreditate, di fiducia, che dispongono dei mezzi, del personale e delle competenze per realizzare le opere a regola d'arte: per mettere al sicuro la copertura di un edificio interessato da un incendio, solo per citare uno dei rimedi di fortuna che si vedono sovente, non possono bastare dei semplici teloni di plastica sistemati alla bell'e meglio sul tetto.

Purtroppo, però, come detto questa fase immediatamente successiva al rogo viene troppo spesso non solo sottovalutata, ma addirittura affrontata con atteggiamento passivo, e rimandata: non è infrequente che il danneggiato la procrastini in attesa di ricevere (prima) il risarcimento da parte dell'assicurazione. Un errore fatale, in primo luogo perché le polizze prevedono esplicitamente le spese di salvataggio del bene nelle voci da risarcire, quindi gli investimenti che si compiono per questi lavori vengono riconosciuti e liquidati, ma anche, soprattutto, perché, per contro, le polizze stesse





non risarciscono l'aggravamento del danno successivo al sinistro: tutto ciò che, cioè, viene danneggiato successivamente all'evento, perché non sono stati messi in sicurezza i luoghi, non verrà pagato dalla compagnia di assicurazione, ed anche qui è un danno che si aggiunge al danno.

Non solo. Prendendo alla leggera questi interventi si rischia anche di incorrere in una denuncia penale. Spesso il Comune competente emette anche delle ordinanze specifiche a carico del proprietario e talvolta del conduttore del bene nelle quali se ne intima la messa in sicurezza, in genere entro brevissimo tempo se non immediatamente, pena appunto una denuncia. Noi di Studio3A, infatti, in tutti i sinistri, verificiamo immediatamente se sia stata emanata un'ordinanza ed il suo contenuto preciso, se necessario chiediamo delle brevi proroghe e forniamo i nominativi delle ditte incaricate, rapportandoci con i funzionari degli uffici tecnici comunali se non con gli stessi amministratori.

In definitiva, la messa in sicurezza di un edificio, residenziale o produttivo, dopo un incendio, richiede tutto l'impegno, l'attenzione e la professionalità che vanno dedicate alle priorità assolute, ed è anche per questo che Studio3A vi ha investito molto anche in termini tecnologici. Mi riferisco, in particolare, ai droni. L'utilizzo di questo strumento ha totalmente cambiato, ovviamente in meglio, le modalità con cui eseguiamo le verifiche dei danni e la loro quantificazione, che sono indispensabili anche per pianificare gli interventi di messa in sicurezza.

Il drone ci permette di fatto di "accedere" a zone viceversa

"fisicamente" impraticabili prima che non sia effettuata la bonifica, in luoghi chiusi e pericolanti. I video e le immagini ad alta definizione, opportunamente ingrandite, sono in grado di restituire perfettamente anche i più piccoli dettagli. Non solo. Grazie a questo dispositivo, possiamo vedere con chiarezza come si è sviluppato l'incendio, possiamo cogliere in tempo reale e subito, ad esempio, gli effetti del sinistro su un manto di copertura, laddove prima questo "sopralluogo" richiedeva tempistiche molto lunghe e costi altissimi. Oggi per noi di Studio3A l'utilizzo dei droni è la prassi e disponiamo di tutte le patentini per condurli, sia quella Enac per l'Italia sia quella Easa europea.

Mettere in sicurezza gli edifici dopo un incendio è dunque un dovere per garantire l'incolumità delle persone ed è una condizione necessaria per poter esercitare appieno il proprio diritto ad un integrale risarcimento del danno.

Andrea Persico

Referente Garanzie Rami Elementari
Studio3A-Valore S.p.A.

il riferimento giuridico



Art. 1914. Codice Civile (Obbligo di salvataggio)

L'assicurato deve fare quanto gli è possibile per evitare o diminuire il danno.

Le spese fatte a questo scopo dall'assicurato sono a carico dell'assicuratore, in proporzione del valore assicurato rispetto a quello che la cosa aveva nel tempo del sinistro, anche se il loro ammontare, unitamente a quello del danno, supera la somma assicurata, e anche se non si è raggiunto lo scopo, salvo che l'assicuratore provi che le spese sono state fatte inconsideratamente.

L'assicuratore risponde dei danni materiali direttamente derivati alle cose assicurate dai mezzi adoperati dall'assicurato per evitare o diminuire i danni del sinistro, salvo che egli provi che tali mezzi sono stati adoperati inconsideratamente.

L'intervento dell'assicuratore per il salvataggio delle cose assicurate e per la loro conservazione non pregiudica i suoi diritti.

L'assicuratore che interviene al salvataggio deve, se richiesto dall'assicurato, anticiparne le spese o concorrere in proporzione del valore assicurato.

Art. 1915 c.c. (Inadempimento dell'obbligo di avviso o di salvataggio)

L'assicurato che dolosamente non adempie l'obbligo dell'avviso o del salvataggio perde il diritto all'indennità. Se l'assicurato omette colposamente di adempiere tale obbligo, l'assicuratore ha diritto di ridurre l'indennità in ragione del pregiudizio sofferto.

Tetto “sostitutivo” per proteggere il condominio andato a fuoco

L'immediato intervento per “preservare” l'edificio rimasto senza copertura

Il 7 marzo 2022 lo dimenticheranno difficilmente le sei famiglie che risiedevano (devono ancora rientrare a casa) in una palazzina con appunto sei unità abitative nel comune padovano di Selvazzano Dentro: tra i residenti, anche cinque bambini. Nel pomeriggio è improvvisamente divampato dal tetto un pauroso incendio, innescato accidentalmente, dai primi riscontri, da alcuni operai che stavano eseguendo lavori sulla copertura.

Per i condomini sono stati momenti di terrore: i vigili del fuoco di Padova sono accorsi con le ambulanze del Suem per verificare lo stato di salute di alcuni di loro che avevano inalato i prodotti della combustione. Fortunatamente, nessun ferito grave, ma le conseguenze delle fiamme sono state disastrose: il tetto dell'edificio è andato semidistrutto e sono stati pesantemente danneggiati anche alcuni alloggi e le parti comuni, compresi vano scala e ascensore, a causa del fumo e dell'acqua usata per spegnere il rogo, oltre agli impianti. Almeno duecentomila euro di danno.

Ma quel che è peggio, l'immobile è stato dichiarato (ed è tuttora, al momento in cui si scrive) inagibile, né potrà essere occupato fino alla completa bonifica delle parti interessate: i pompieri, dopo aver lavorato per oltre quattro ore per domare l'incendio, hanno accompagnato nei rispettivi appartamenti per recuperare i beni di prima necessità i residenti, che hanno dovuto lasciare tutto e trovare in gran fretta una sistemazione provvisoria, per lo più in casa di parenti o amici.

La vicenda è balzata all'onore della cronaca anche per il solito caso di mala assicurazione, perché Generali, con cui era stata stipulata una polizza globale fabbricati civili, non intendeva risarcire il danno e neppure concedere un anticipo, fondamentale per dare corso ai primi interventi, con l'obiettivo di mettere in conto tutto o parte di quanto dovuto all'assicurazione dell'impresa che avrebbe causato il rogo: un comportamento grave perché in questi casi una compagnia è tenuta comunque in garanzia diretta a risarcire i propri assicurati e poi, eventualmente, a rivalersi sull'altra, i contenziosi tra assicurazioni non possono avvenire sulla pelle dei danneggiati né tantomeno di minori.

C'è voluta una lunga battaglia, ma finalmente la situazione si è sbloccata, Generali si è finalmente decisa ad anticipare parte della liquidazione e adesso i residenti potranno completare gli interventi di bonifica e di ripristino: si sta attendendo da un giorno all'altro dal Comune l'agibilità per quattro appartamenti su sei, i due all'ultimo piano, infatti, sono quelli più danneggiati. Ma questa è un'altra storia.



Qui preme sottolineare come la società specializzata nel risarcimento danni a cui i condomini si sono rivolti sia immediatamente intervenuta per il salvataggio del bene, perché l'edificio, rimasto parzialmente privo di copertura, era esposto alle intemperie, con particolare riferimento non solo ai due alloggi all'ultimo piano, ma anche alle varie parti comuni del fabbricato tra cui, come detto, tutto il vano scala e l'ascensore, e in un periodo dell'anno tutt'altro che climaticamente favorevole: si era ancora in inverno. Dopo aver effettuato un'attenta ricognizione attraverso droni per avere un quadro completo della situazione, sono stati quindi immediatamente acquisiti da parte di ditte specializzate non solo alcuni preventivi ma anche dei veri e propri progetti di messa in sicurezza, ed è stato scelto il migliore nel rapporto efficacia-prezzo. In brevissimo tempo gli operai dell'impresa, dopo aver realizzato una “linea di protezione” tutto attorno alla copertura dell'edificio per lavorare in sicurezza, e che servirà anche per le future attività, ha proprio ricreato l'orditura della parte mancante del tetto, installando un'intelaiatura in legno ricoperta da una guaina isolante provvisoria. Un intervento oneroso, costato oltre 16mila euro, ma che ha garantito il completo “salvataggio” del bene assicurato e la cui spesa potrà essere recuperata dall'assicurazione.

L'intervista

Prof. Pierluigi Randi

Presidente dell'Ampro,
Associazione Meteo Professionisti

Non c'è più “tempo” da perdere

Urge anche un piano di resilienza “climatica”

SICCITÀ, CALDO, “BOMBE” D'ACQUA: QUESTO È IL NUOVO CLIMA

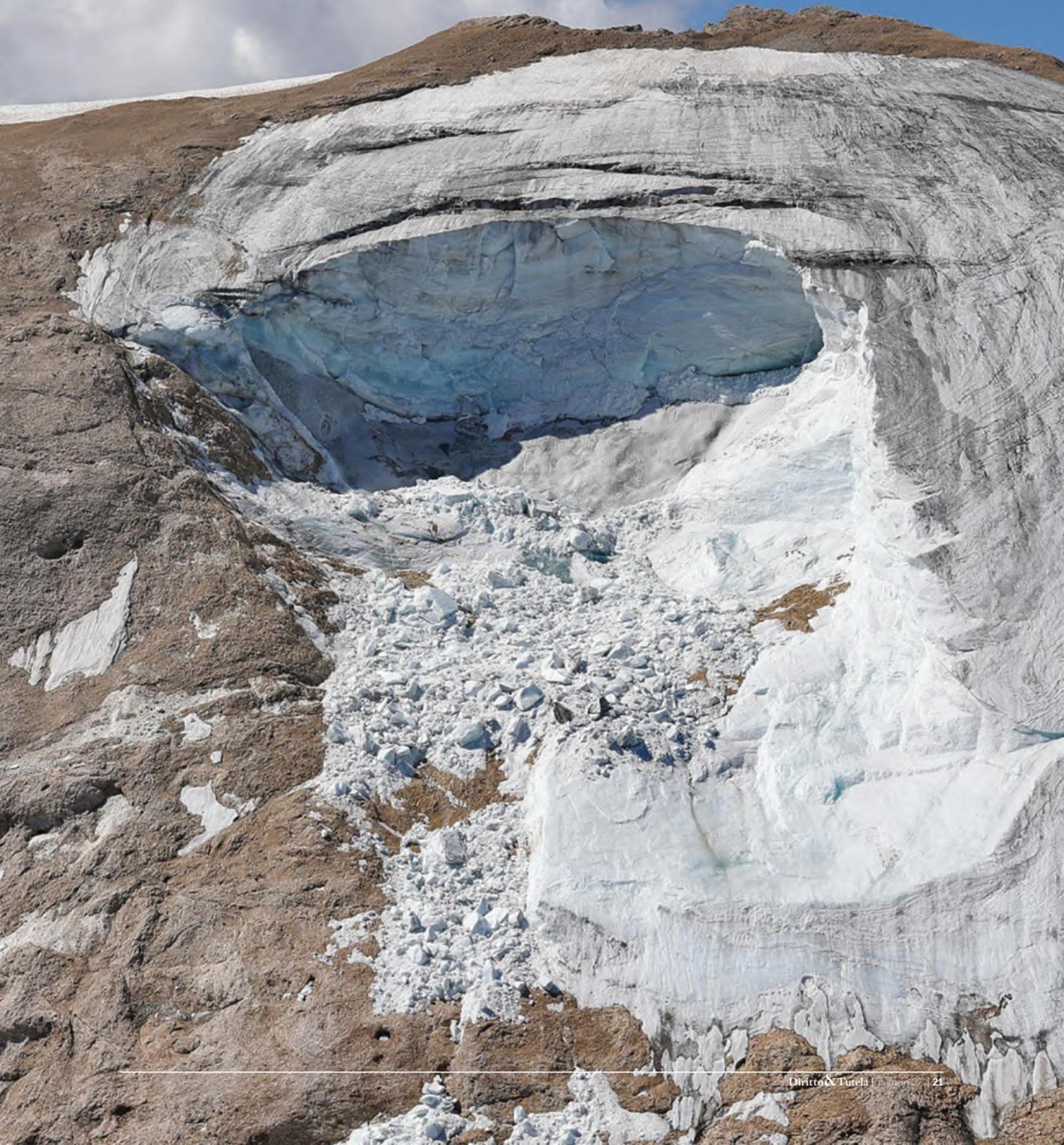
Con il riscaldamento globale
eventi in passato “estremi”
sono diventati quasi ordinari

TRAVOLTI DA UN'ONDATA DI DETRITI NEL PARK COLLOCATO IN ZONA A RISCHIO

L'evitabile fine dei coniugi Mattioli
e la battaglia dei figli per riconoscere
le responsabilità del Comune



Il distacco sul ghiacciaio
della Marmolada che il 3 luglio scorso
ha causato la morte di 11 persone





Sessant'anni, romagnolo di Bagnocavallo (Ra), il Prof. Pierluigi Randi è uno dei più noti ed esperti meteorologi italiani e tecnico meteorologo certificato. Socio fondatore di Meteocenter srl, presso la quale è responsabile di climatologia, agrometeorologia, didattica, analisi e verifica di prodotti di modellistica numerica, svolge anche l'attività di libero professionista come consulente per la previsione di scenari meteorologici a medio-lungo termine ad uso energy-trading, per la fornitura e l'interpretazione di dati meteorologici da reti osservative e remote sensing, nonché per l'assistenza meteorologica per compagnie assicurative nel settore multi-rischio in agricoltura e presso un porto gateway regionale. Con gli anni ha approfondito le conoscenze su studio, analisi e previsione dei fenomeni temporaleschi e/o severe weather: in tale veste fa parte dello staff di Pretemp e ha partecipato a diversi workshop sul tema. Ricopre, dal 2015, la carica di Segretario dell'Associazione di Promozione Sociale Emilia-Romagna Meteo, ed è tra i fondatori e il presidente di Ampro, Associazione Meteo Professionisti, la prima e l'unica associazione in Italia di meteorologi e tecnici meteorologi professionisti: conta 50 soci e si occupa del riconoscimento, valorizzazione e promozione di queste professioni, operando per la tutela della categoria. Pierluigi Randi ha anche organizzato o partecipato quale relatore a svariati corsi multilevel di meteorologia, climatologia e agrometeorologia per indirizzi di ogni ordine e grado, ed è autore o co-autore di diverse pubblicazioni: "Temporalità e tornado", "I grandi inverni dal 1880 in Romagna e province di Bologna e Ferrara", "E Piòv", "La neve in Pianura Padana nella climatologia e nella storia".

Siccità, caldo, “bombe” d’acqua: questo è il nuovo clima

Con il riscaldamento globale eventi in passato “estremi” sono diventati quasi ordinari

Abbiamo ancora sotto gli occhi le terribili immagini del disastro della Marmolada. Prof. Randi, quale esperto meteorologo, che succede? Il clima è “impazzito” o l’ha fatto “impazzire” l’uomo?

Molto più la seconda. I fenomeni attuali, siccità, temporali violenti, la Marmolada, sono segnali di un problema a scala più ampia in cui l'impronta umana è inconfutabile. Fino a 10-20 anni fa si dubitava ancora sull'attribuzione del riscaldamento globale al ruolo antropico, ora non più, anche se non dipende solo da questo: l'attività dell'uomo ha determinato l'aumento della temperatura media riscontrata negli ultimi anni di poco più di un grado. Potrebbe sembrare non molto, ma nel sistema terrestre ciò determina un effetto domino: le grandi correnti cambiano e si innescano fenomeni estremi come il ritiro dei ghiacciai. Solo colpa nostra? In questo momento storico, sì. La terra è stata anche più calda di adesso, ma la differenza sta nella scala temporale: 500mila anni fa per aumentare di un grado ne sono serviti migliaia, noi ci siamo riusciti in pochi decenni, dagli anni Ottanta, e l'innalzamento così repentino amplifica gli effetti. La preoccupazione della comunità scientifica sta proprio nel fatto che il cambio di temperatura è così rapido e questa dinamica è attribuibile all'opera dell'uomo. I modelli di clima ci dicono che nell'ultimo cinquantennio senza la presenza umana la temperatura sarebbe rimasta stabile. Abbiamo contribuito “sensibilmente” a far “impazzire” il clima, e vale a maggior ragione per l'Italia. Ci sono aree più sensibili di altre alle variazioni di temperatura in cui gli effetti sono amplificati, e il Mar Mediterraneo è una di queste. Questo ormai è il nuovo clima, non più quello di trent'anni fa.

Si continua a parlare di eventi eccezionali, ma è così?

Un evento per essere definito eccezionale o estremo deve superare vari esami. Non basta che accada un allagamento: l'impatto e l'intensità di un evento estremo viene valutata da

una serie di parametri che ne attestino l'eccezionalità o l'estrema severità. Il nuovo clima ci mette di fronte eventi che 30-40 anni fa potevano essere considerati estremi, ma oggi non lo sono più. Quando ci fu l'estate torrida del 2003 si pensava a tempi di ritorno di 4-500 anni, in realtà quest'anno ci andremo vicini. La nuova "normalità" climatica è questa, temperature più elevate, ondate di calore più intense e durature ed eventi che prima potevamo considerare estremi ma oggi non più. Non dobbiamo più stupirci di nulla e dovremo abituarci a questi fenomeni, compresi quelli delle piogge: il cambiamento climatico sta incidendo anche sulla piovosità. Non c'è tanto un calo delle precipitazioni, ma è peggiorata la distribuzione: avremo periodi di siccità più lunghi e frequenti, come quello attuale, e periodi in cui poverà tanto. Ma oltre che adattarci, dobbiamo attrezzarci e qui entrano in gioco i decisori politici: bisogna essere pronti ad affrontare il nuovo clima che in futuro ci riserverà sempre più ostacoli. Ormai non si riuscirà più a intervenire sull'aumento di temperatura, è irreversibile, i buoi sono scappati, anche se sparissero i gas serra si resterebbe così, ma dobbiamo agire per proteggerci e mitigare questi effetti. E il nostro Paese non è esemplare in questo. Siamo bravi nelle emergenze, abbiamo la protezione civile migliore del mondo, ma non altrettanto nella prevenzione, anche se il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza va in tale direzione.

Quali le priorità?

Una è conservare l'acqua. Nei periodi in cui ne cade anche troppa dobbiamo accantonarla per quando non ne avremo. Anche perché il calo di piovosità è concentrato nei periodi primaverile-estivo che richiedono molta acqua, per l'agricoltura, perché aumentano i turisti e perché si beve di più: va aumentata la densità dei bacini di raccolta. Bisogna investire di più nel verde, in un ambiente urbano senza piante la temperatura sarà molto più elevata: la vegetazione è un elemento chiave per attenuare il calore. La gestione del territorio è un'altra questione annosa. Quando si verificano alluvioni, smottamenti, frane, non dipende solo dalla quantità di pioggia che cade ma anche dall'incuria del territorio. E' vero che aumentano le piogge violente nell'arco di 2-6 ore, ma anche qui bisogna farci trovare preparati, migliorare la rete scolante delle nostre città. Una di medie dimensioni non si dovrebbe allagare con 50 mm di pioggia in un'ora.

Dunque, le Pubbliche Amministrazioni non possono più sottrarsi alle loro responsabilità.

Nell'aumento della mortalità per il caldo, che colpisce i più anziani, è difficile trovare responsabilità dirette, ma nel caso di eventi dannosi, ad esempio di pioggia intensa, che siano dovuti a omissioni o incuria del territorio, le amministrazioni responsabili andrebbero perseguite. Se in una città fiumi e torrenti vengono tombinati per costruire una strada o altro, è facile che prima o poi si risvegliano, con relative conseguenze. Le alluvioni il più delle volte non dipendono dalle precipitazioni ma da una non oculata gestione del territorio.

Chi non fa il proprio dovere di amministratore mettendo a repentaglio le vite altrui deve risponderne penalmente. Anche sulla tragedia della Marmolada si sarebbe dovuto essere più vigili. La situazione odierna non è più quella passata, lo zero termico a giugno 2022 si è alzato oltre i 4mila metri: è chiaro che a quote inferiori i ghiacciai entrano in sofferenza. Anche perché l'inverno scorso è stato avaro di neve sulle Alpi ed è mancata anche quella "coperta" che il ghiaccio può sfruttare. Questo distacco era prevedibile e ne vedremo sempre più spesso.

Consiglierebbe alle categorie più esposte al clima, come gli agricoltori, di assicurarsi?

Fino agli anni '90 le compagnie assicuravano solo i danni da grandine, poi alla luce di questi cambiamenti sono nate le polizze multirischio che coprono diversi tipi di danno legati a tutti gli aspetti meteorologici. Gli agricoltori storcono il naso, le assicurazioni costano e sono discutibili i metodi con cui si stima il danno. Ma non ci sono molte altre alternative per tutelarsi per le imprese agricole, che però per resistere devono anche migliorare le tecniche di coltivazione. Dati i problemi di siccità, orientarsi verso colture che richiedono meno acqua - il mais, una delle più diffuse, è una di quelle che ne hanno più bisogno - e migliorare il sistema di irrigazione, non a pioggia ma a goccia. Un aiuto prezioso può fornirlo una buona stazione meteorologica che è in grado di dare tante informazioni e ci dice quanta acqua dobbiamo distribuire. L'agricoltura deve fare un passo in avanti dal punto di vista tecnologico, diventare "di precisione".

A proposito, una volta al meteorologo si chiedeva che tempo avrebbe fatto l'indomani. E oggi?

Prima il ruolo delle previsioni era quello principale, oggi è cambiato il mondo e non è più così. Per le stesse previsioni. Quarant'anni fa a Bernacca si domandava se il giorno dopo sarebbe piovuto, oggi il meteorologo deve saper dire anche quando comincerà e finirà, quanti millimetri cadranno, e dove. Le previsioni richieste sono molto più precise, dal punto di vista spaziale e temporale, ma possiamo avvalerci della tecnologia: vengono effettuate con i supercalcolatori che sono in grado di sondare ciò che succede in atmosfera in brevissimo tempo. Oggi però, visto che si andrà sempre di più verso strategie di adattamento e mitigazione al nuovo clima, il meteorologo ha un nuovo ruolo e può essere di grande aiuto in questo senso, essendo un buon analizzatore di dati, un ottimo interprete delle proiezioni climatiche e un pianificatore di scenari futuri. In Italia la nostra professione non è ancora regolata, non esiste un ordine dei meteorologi, e non siamo in molti a svolgerla: tra meteorologi, tecnici meteorologi e dottori in fisica dell'atmosfera non arriviamo a duemila, ma si scende al migliaio contando solo chi lo fa a livello professionale. A breve però nascerà l'Agenzia Italia Meteo che metterà ordine al settore, coordinando tutti gli Enti sparsi nel territorio, e diventerà il servizio meteorologico civile di riferimento nazionale, a riprova dell'importanza che si comincia a riconoscere al clima e al nostro lavoro.

Travolti da un'ondata di detriti nel park collocato in zona a rischio

L'evitabile fine dei coniugi Mattioli e la battaglia dei figli per riconoscere le responsabilità del Comune

L'unica loro consolazione è che oggi quel parcheggio ricavato in un'area ad alto rischio è stato interdetto. E che alle allerte meteo la strada viene chiusa. Precauzioni che potranno salvare altre vite, ma arrivate tardi per i loro genitori. Il 6 agosto 2018 Vincenzo Mattioli e Barbara Gulizia, 71 e 69 anni, di Milano, tornavano da un'escursione a Courmayeur, dove trascorrevano le vacanze ogni estate. Era scoppiato un violento temporale e avevano accelerato il passo per raggiungere la loro Fiat Panda lasciata in un'area usata come parcheggio ubicata in adiacenza alla strada comunale della Val Ferret, nel punto in cui il torrente Margueraz confluisce nel torrente Dora. Erano appena saliti quanto la loro utilitaria è stata improvvisamente travolta da una colata detritica formatasi lungo il Margueraz: per effetto del cosiddetto

debris flow, l'auto è stata scaraventata nel Dora e i due coniugi sono deceduti per asfissia meccanica da schiacciamento.

La Procura di Aosta ha aperto un procedimento penale indagando il sindaco della località turistica per i reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi (erano rimaste ferite diverse altre persone, oltre ai danni materiali), reato omissivo improprio e disastro colposo per frana e messa a rischio dei pubblici trasporti. I figli della coppia con i loro patrocinatori e diversi esperti hanno voluto andare a fondo dei tragici fatti dimostrando come quel sito, oltre a essere ad alto rischio idrogeologico, poteva essere soggetto a quel tipo di fenomeni, già successi. Tuttavia, non era stata data alcuna allerta meteo sulla pericolosa pioggia in arrivo, come da disposizioni della Regione Valle d'Aosta, e il Comune aveva ugualmente ubicato quel park, utilzzatissimo, consentendone il pubblico utilizzo, in un'area a elevata pericolosità di frana e nel punto più pericoloso e vulnerabile del conoide del torrente Margueraz, che per la sua collocazione è destinato a ricevere le ingenti masse detritiche che si liberano dal versante della montagna in caso di debris flow. E nonostante i pareri negativi del Corpo Forestale sull'opportunità di realizzare posteggi in quell'area. L'ennesimo dramma frutto di omissioni e mancata pianificazione del territorio.

Alla fine però il Pm ha chiesto e ottenuto dal giudice di archiviare il fascicolo a carico del sindaco, ritenendo l'evento non prevedibile. Decisione su cui ha pesato il fatto che a rispondere delle accuse era chiamata un'unica persona, che all'epoca si era anche insediato da poco. Ma i figli dei coniugi Mattioli non potevano accettare che una tragedia di queste proporzioni, e determinata da tali omissioni, potesse essere archiviata come una "fatalità", ed è stato deciso con i loro legali di continuare la battaglia sul fronte civile, dove la prospettiva è diversa e a rispondere è un'intera Amministrazione per i propri atti nel corso del tempo. E' stato citato in causa avanti il Tribunale civile di Aosta il Comune e la prima udienza del processo si terrà proprio a settembre.



VALORE®

breaking news

N.37 SETTEMBRE 2022

V Per fare giustizia servono i professionisti
I bilanci e le sfide future di Valore all'annuale Professionals Meeting

Maxi risarcimento per il giovane vespista grazie a Studio3A
Ottenuta una rilevante liquidazione per le gravi lesioni riportate in un frontale con un'auto

Studio3A premiato dalla Regione Veneto per la coesione e l'inclusione
La consegna del riconoscimento l'8 giugno, a Venezia, al Forum Regionale Acquisti Verdi

V Protagonisti anche alle fiere internazionali con lo stand "green"
Invitata a grandi eventi espositivi, Valore propone i suoi servizi e la sua "casa" ecosostenibile

Altra stagione sugli scudi per la Studio3A Millennium Basket
E intanto aumentano i partner: tra le "new entry" anche il blasonato Lanerossi Vicenza



LA STRUTTURA

VALORE[®]
SPA

Per fare giustizia servono i professionisti

I bilanci e le sfide future di Valore all'annuale Professionals Meeting

Non ha dubbi il dott. Ermes Trovò: per rendere giustizia agli assistiti occorre professionalità, "e il centro di Valore S.p.A., ciò che lo distingue dagli altri, sono i professionisti che lo

compongono e ogni giorno lavorano e hanno la capacità di prendere le decisioni giuste". Una qualità che accomuna tutti i componenti la squadra, dalle point assistant che accolgono i clienti agli informatici che sviluppano soluzioni innovative; dall'area amministrativa, impeccabile nel gestire le risorse, ai referenti della comunicazione che trovano le parole migliori per esprimere i concetti; dai giuristi dell'area legale che si impegnano e si aggiornano costantemente per ottenere giustizia alle sedi su tutto il territorio nazionale, dove i consulenti legali trasmettono agli assistiti tutta quella cura per il loro caso che richiedono.

"Ma alcune pratiche - prosegue il Presidente -, per portare a casa il risultato della giustizia, necessitano di valutazioni e interventi specifici, un supporto di professionisti specializzati in quella materia": sono i fiduciari di Valore, avvocati, medici legali e medici specialisti, ingegneri e periti a cui ogni anno l'azienda dedica una giornata di incontro, confronto e formazione, il Professionals Meeting, che quest'anno si è tenuto il 9 maggio nello splendido Molino Stucky a Venezia ed è stato partecipatissimo, un centinaio i presenti.

"Figure fondamentali e parte integrante di una squadra vincente formata da giocatori diversi con ruoli diversi ma tutti uniti per lo stesso obiettivo" ha detto il dott. Trovò, illustrando alcuni dati della società, "che negli ultimi dieci anni ha saputo crescere con un tasso superiore al 2000%", segno che le decisioni prese e l'idea-Valore erano quelli giusti.



“Ma per noi tali risultati sono la base di partenza, sbagliaremmo se ci fermassimo. Dobbiamo metterci sempre in discussione, formulare nuovi progetti. Stiamo portando avanti l'innovazione nel mondo del risarcimento proprio con questa organizzazione, utilizzando queste sinergie” ha chiuso il Presidente, lanciando una sfida: diventare leader assoluti del settore entro il 2027.

“La vostra qualità non si discute, siete tutti eccellenze nel vostro campo e l'aiuto che fornite a noi e agli assistiti è essenziale” ha proseguito il responsabile dell'area legale avv. Marco Frigo, che ha battuto anche sulla necessità di comunicare al meglio con l'assistito: “anche la comunicazione, la massima disponibilità, l'attenzione per i clienti rendono eccellente il servizio che vogliamo fornire loro attraverso voi fiduciari, come la professionalità, il rispetto delle tempistiche nel rilascio dei pareri e la correttezza. I nostri consulenti legali lavorano h24 perché, se il cliente ha subito un lutto, è disperato, vuole anche una voce tecnica amica, e noi offriamo questo, trasparenza e dignità alle persone”: il momento formativo, infatti, ha avuto per tema l'Etica della Comunicazione con una relazione della Prof. Maria Grazia Villa, docente Ius.Ve.

Anche Frigo ha citato dei dati sulla crescita della società: in primis proprio il numero dei fiduciari, oggi 248 tra avvocati (115), medici legali e specialisti (81) e tecnici (52), ben distribuiti in tutto il Paese in ogni area. Incremento che interessa anche le pratiche, con un raddoppio di quelle di mala sanità nel 2021 sul 2020, 684 contro 362, il sensibile aumento di quelle degli incidenti stradali, passate da 1320 a 1795, per non parlare di quelle dei servizi legali, triplicate dalle 135 del 2020 alle 420 del 2021: “nata come infortunistica, questa oggi è una società di servizi di alto livello qualificati e giuridici, stanno aumentando le persone che si rivolgono alla nostra struttura perché è efficace, trasparente e perché hanno un gestionale dove verificare la loro pratica, dettagli che oggi diamo per scontati, ma per ottenere i quali occorre un'area It che ci lavora, idee e programmi” ha aggiunto Frigo, concludendo con uno dei numeri più significativi: i due milioni anticipati per i clienti per le spese delle pratiche. “Ciò che ci lega è un progetto comune e la consapevolezza che la professione va svolta al meglio delle proprie competenze e capacità e con sensibilità”.

L'evento si è chiuso con la consegna dei “Leoni” di Valore 2021, i premi assegnati al professionista che nella sua categoria più si sia distinto per il contributo fornito per risolvere una pratica difficile.

Come medico dell'anno il riconoscimento è andato al dott. Gaetano Quaranta cui è stata affidata la valutazione del caso di una donna ricoverata in ospedale per partorire, dopo una gravidanza normale, ma che ha dato alla luce un bimbo morto. Il dott. Quaranta è riuscito a dimostrare che la tragedia è stata determinata da un errore medico facendo emergere elementi che hanno costituito uno snodo cruciale, per gli assistiti di Valore, i genitori, e il caso. “Dalla loro interpretazione - ha spiegato - abbiamo provato che i tracciati cardiocografici attestavano una prolungata sofferenza fetale, che il bimbo



doveva essere fatto nascere prima e il non averlo fatto lo ha privato di chance di sopravvivenza”.

Come avvocato è stato premiato l'avv. Umberto Vianello, che ha fornito la sua preziosa opera in una causa civile, sullo stesso caso, scontrandosi con un'ulteriore lacuna del sistema, la mancanza di tabelle che quantifichino il risarcimento per un feto. Il legale è riuscito a ottenere per i genitori, attraverso una transazione con le controparti, una liquidazione importante molto al di sopra di quelle riconosciute in circostanze simili, nonostante la giurisprudenza sia “oscillante”. “Un caso che con Studio3A-Valore S.p.A abbiamo seguito con impegno - ha chiarito - Dopo l'Accertamento Tecnico Preventivo, positivo per noi, la controparte non intendeva risarcire nulla, ma in corso di causa siamo riusciti a raggiungere una conciliazione con l'azienda ospedaliera e la sua assicurazione, che sono giunte a più miti consigli e abbiamo raggiunto un accordo decoroso”.

Per i tecnici infine il Leone è stato consegnato all'ing. Mattia Strangi per essere riuscito a dimostrare come fosse avvenuto nella realtà un tremendo incidente stradale che, secondo la consulenza tecnica prodotta nel processo penale, sarebbe stato determinato dall'auto degli assistiti di Studio3a-Valore S.p.A. Strangi ha ribaltato quella dinamica comprovando che non era stata la vettura di questi ultimi a causare lo schianto che aveva visto coinvolti anche un autobus straniero e un'altra macchina, restituendo così a loro e ai loro familiari verità e giustizia.

IL CASO



Maxi risarcimento per il giovane vespista grazie a Studio3A

Ottenuta una
rilevante liquidazione
per le gravi lesioni
riportate in un
frontale con un'auto



La notte del 26 luglio 2020 un 22enne, che risiede nella provincia di Udine, rincasando percorre la tortuosa strada del monte di Ragogna con una Vespa 125 quando, dopo una curva, si trova davanti la Polo di una 34enne del posto che, procedendo nel senso opposto, invade la sua corsia: l'impatto è tremendo. Il ragazzo viene caricato sul cofano, sfonda il parabrezza e rovina a terra. Condotta in condizioni disperate all'ospedale di Udine resta giorni in prognosi riservata. Si salva ma con pesanti traumi invalidanti, al capo, torace e gambe. Deve sottoporsi a più interventi e affrontare un lungo percorso riabilitativo al "Gervasutta". Il padre, quando il figlio è ancora grave, si affida a Studio3A-Valore S.p.A., che si attiva subito con le sue migliori professionalità. Il caso è difficile, all'inizio la dinamica è incerta e al danneggiato si contesta di non aver tenuto la destra e non aver allacciato il casco, ma è prezioso l'apporto dell'ingegnere cinematico incaricato dallo Studio per le operazioni peritali della Procura, che ha aperto un fascicolo per lesioni stradali gravi in capo all'automobilista: il Ctu del Pm conclude per la preminente responsabilità dell'imputata per aver invaso la corsia opposta. Nel procedimento penale il legale del giovane fa valere questo punto fermo e l'investitrice chiede la messa alla prova. Ma un brillante lavoro lo compie soprattutto l'area legale nella trattativa con l'assicurazione dell'auto, limitando al 20% la percentuale di corresponsabilità del giovane e valorizzando ogni fattispecie di danno biologico e morale riscontrata dal medico legale di parte incaricato della perizia, che stima un'invaldità permanente del 50%, non lontana da quella riconosciuta dal medico di controparte: tra queste la cinestesio lavorativa, il danneggiato aveva avviato un'attività di giardinaggio che implica un lavoro fisico e che, dopo l'incidente, gli richiederà molti più sforzi. Studio3A ha ottenuto un risarcimento davvero notevole che ha consentito all'oggi 24enne di rimettersi in piedi anche nel suo lavoro.

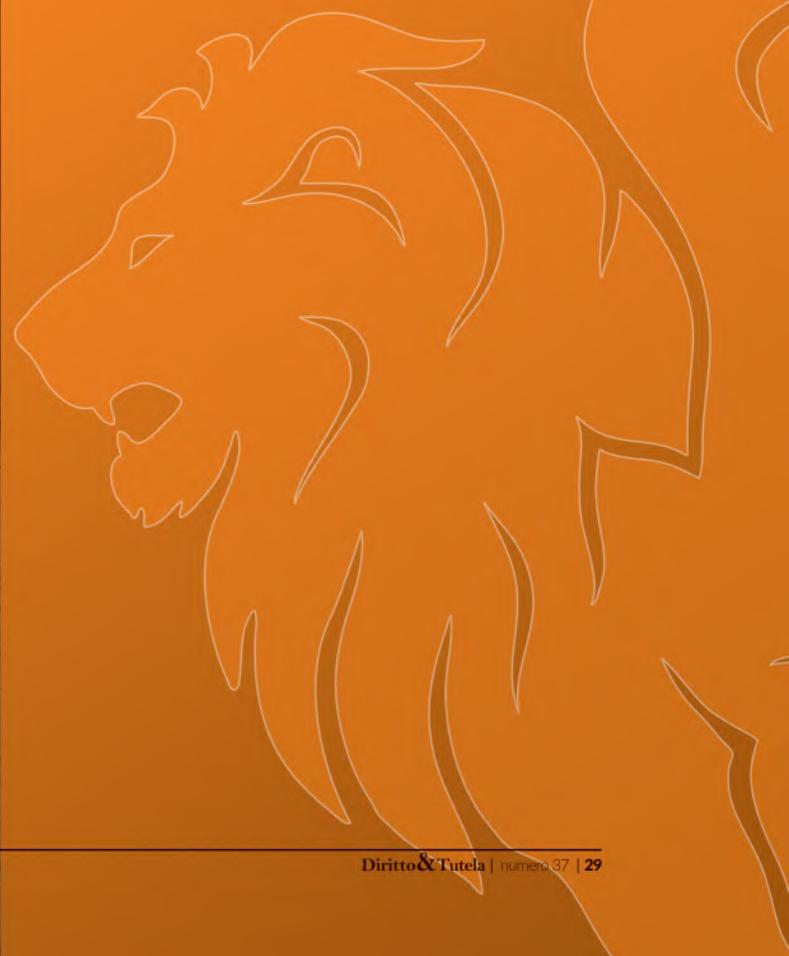
i servizi di Studio3A®

risarcimento danni e indennizzi

- incidenti da circolazione stradale
- infortuni sul lavoro
- malasanità
- incidenti aerei e ferroviari
- responsabilità civile (incidenti di caccia e sportivi, professionali, prodotti, etc)
- responsabilità della Pubblica Amministrazione
- incendi
- eventi distruttivi

ambito Legale / economico

- consulenze legali
- consulenze contrattuali
- vertenze di lavoro
- contenzioso con privati
- contenziosi con aziende
- contenzioso con Pubblica Amministrazione
- recupero crediti
- successioni a domicilio



Armando Zamparo - Area Manager Friuli

LA SODDISFAZIONE DI RIVEDERLO AL LAVORO

Quando il papà del ragazzo ha chiesto il nostro aiuto mi sono subito attivato, ho aperto la pratica ed effettuato un sopralluogo nel punto dell'incidente, constatando come si trattasse con ogni probabilità di invasione della corsia opposta di controparte, e quindi abbiamo atteso con ansia che fosse dichiarato fuori pericolo. Oltre alle fasi del procedimento penale e dell'iter risarcitorio, ho seguito da vicino, anche umanamente, questo giovane nel lungo percorso di riabilitazione, fino alla cristallizzazione delle lesioni, che gli hanno causato anche notevoli problemi nel lavoro: aveva appena avviato un'attività di giardiniere. La prima soddisfazione è che le terapie che il nostro studio gli ha garantito hanno dato ottimi risultati, il recupero è stato buono; la seconda è che, nonostante gli ostacoli, siamo riusciti a risarcirlo con una somma importante che lo ha aiutato a ripartire anche con la sua impresa di giardinaggio.

Dott.sa Irene Carlin - Area Legale, referente Sinistri Gravi

RICONOSCIUTA ANCHE LA CINESTESI LAVORATIVA

Un caso complesso, inizialmente la dinamica del sinistro non era chiara e non vi erano testimoni, e le lesioni del nostro assistito erano molto serie e hanno richiesto mesi prima della stabilizzazione. L'intervento del nostro ingegnere cinematico è stato fondamentale per comprovare le responsabilità in capo all'automobilista per l'invasione di corsia, ma sono rimasti comunque degli elementi a carico del motociclista con cui abbiamo dovuto fare i conti. Nella trattativa con la compagnia assicurativa della vettura, però, siamo riusciti a limitare la corresponsabilità nella misura del 20% e abbiamo valorizzato tutte le voci di danno, fisico e morale, accertate dal nostro medico legale nella sua perizia. E abbiamo dedicato attenzione anche alle conseguenze dell'incidente sotto il profilo professionale per il danneggiato, che svolge un'attività fisica e manuale, ottenendo una liquidazione anche per il danno da cinestesi lavorativa, in conseguenza del quale il soggetto leso, a causa dei postumi invalidanti, nello svolgere le mansioni a cui attendeva prima è costretto a sopportare maggiori sforzi e subire una più grave usura. Nel complesso, abbiamo ottenuto un risarcimento congruo e soddisfacente.

Avv. Elisabetta Zuliani - Foro di Udine

DECISIVA L'ALTRUI INVASIONE DELLA CORSIA OPPOSTA

Ho assistito il giovane nel procedimento penale per l'incidente aperto dalla Procura di Udine e nella fase delle indagini preliminari ho nominato i consulenti tecnici di parte per gli accertamenti non ripetibili disposti dal Pm dott.ssa Claudia Finocchiaro, in primis la perizia cinematica per chiarire dinamica, cause e responsabilità. Nel dibattito ho battuto sulla consulenza tecnica del nostro ingegnere cinematico, da cui emergeva chiara la marginalità degli elementi contestati al nostro assistito, il non aver tenuto la destra o l'aver avuto il

casco slacciato, evidenziando piuttosto la grave violazione alla base dell'incidente anche secondo il Ctu, l'invasione della corsia opposta da parte dell'automobilista, indagata per lesioni personali stradali gravi. Infatti alla fine l'imputata ha chiesto come pena la misura della messa alla prova. Epilogo decisivo anche per l'iter risarcitorio.

Ing. Iuri Collinassi - Ingegnere cinematico

FATTI, NON PROCESSO ALLE INTENZIONI

Ho partecipato come consulente di parte alle operazioni peritali cinematiche affidate dalla Procura all'ing. Marco Pozzati e il confronto tra periti è stato acceso: la controparte sosteneva di aver visto le luci della vespa venire verso di lei e di essersi perciò buttata a sinistra. Ho respinto i "processi alle intenzioni" e ho spinto perché ci si attenesse ai fatti, e l'evidenza era che l'urto era avvenuto nella corsia del nostro assistito: l'automobilista, che nella realtà ha tagliato la curva, aveva in ogni caso effettuato una manovra errata circolando contromano e, altra aggravante, anch'essa evidenziata nella perizia, pur avendone avuto il tempo non ha rallentato, non vi erano tracce di frenata, aggravando le conseguenze della sua violazione. Ho anche chiarito come non vi fossero prove che il danneggiato non avesse tenuto la destra, se non dalle dichiarazioni dell'investitrice, come non si poteva calcolare con certezza la sua velocità, che in ogni caso il Ctu ha stimato non discostarsi molto dal limite di 50. Alla fine l'unico elemento sfavorevole, ma non nella dinamica quanto nelle lesività, e peraltro residuale, è rimasto il fatto che non avesse il laccetto del casco agganciato. Ma per il resto è emersa la pressoché totale responsabilità dell'indagata.

Dott. Arcangelo Di Nino - Medico Legale

ACCERTATA UN'INVALIDITÀ PERMANENTE DEL 50%

Sono stato incaricato di redigere la perizia medico legale sulla natura e l'entità delle lesioni riportate dal giovane, attività condotta con scrupolo, analizzando la documentazione medica e visitando il paziente in tutti i "distretti" interessati dalle menomazioni. Parliamo di un ragazzo di poco più di vent'anni che ha riportato un trauma cranico e facciale commotivo con frattura dell'osso frontale e delle ossa nasali, trauma toracico con pneumotorace destro, fratture scomposte dell'omero sinistro ed esposta del femore destro, ecc. Non bastasse, l'evento lesivo gli ha ingenerato il diabete insipido. Dopo aver determinato i punteggi delle singole lesività ho proceduto alla valutazione complessiva, come richiesto dai parametri della responsabilità civile, arrivando a determinare un'invalidità permanente del 50%, ma stabilendo anche il periodo di inabilità lavorativa, un anno, il danno biologico temporaneo, al 100% nei primi tre mesi, e il grado di sofferenza patito nel corso della malattia post-traumatica, elevato per 12 mesi. Una valutazione sostanzialmente condivisa anche dal medico legale di controparte e poi ben valorizzata nella trattativa per il risarcimento.

SOCIALE



Studio3A premiato dalla Regione Veneto per la coesione e l'inclusione

La consegna del riconoscimento l'8 giugno, a Venezia, al Forum Regionale Acquisti Verdi

Un modello anche nella coesione e nell'inclusione sociale. Grande soddisfazione per Studio3A-Valore S.p.A., che mercoledì 8 giugno 2022, nella splendida cornice del Palazzo Grandi Stazioni di Venezia, ha avuto l'onore di essere insignita dalla Regione Veneto, assieme ad altre 13 imprese e quattro Pubbliche Amministrazioni venete, del premio "Compraverde Veneto 2022", giunto alla sesta edizione, che quest'anno ha inteso riconoscere le iniziative che si sono distinte sugli aspetti della "Rivoluzione verde e transizione ecologica", e, appunto, della "Coesione e inclusione": una soddisfazione doppia perché la società presieduta dal dott. Ermes Trovò è stata l'unica impresa veneziana a essere stata premiata e anche l'unica nel settore dei Servizi. Più in particolare, il premio è stato assegnato, per citare la motivazione, "per l'impegno dimostrato nel valorizzare l'inclusione di giovani, donne e di persone con disabilità", e va a riconoscere gli investimenti di Studio3A-Valore S.p.A. sia nel capitale umano, nella formazione e nel benessere dei propri collaboratori, sia quelli nella responsabilità sociale verso il territorio con tutta una serie di progetti, iniziative e contributi a favore del terzo settore e del mondo dell'associazionismo, soprattutto quello impegnato in attività di inclusione per i disabili: solo per citare due esempi, l'azienda sostiene ed è main sponsor della Studio3A Millennium Basket, società padovana di pallacanestro in carrozzina che milita nel campionato di serie A, e dei Black Lions di Mestre, pluri-campioni d'Italia di hockey in carrozzina. "Venticinque anni fa sono partito con l'idea di fornire tutela legale alle persone e oggi siamo presenti in tutte le regioni d'Italia, siamo l'unica società per azioni italiana che opera nel settore del risarcimento danni e abbiamo 80 dipendenti - ha spiegato il



dott. Ermes Trovò, ringraziando per l'ambito riconoscimento che gli è stato materialmente consegnato dall'Assessore al Bilancio e Patrimonio della Regione Veneto, Francesco Calzavara, e dal Presidente di Unioncamere Veneto, Mario Pozza - Credo che il carattere distintivo della nostra azienda sia quello di dare spazio alla diversità delle risorse che la compongono, che è un valore aggiunto, un punto di partenza per il confronto: le idee diverse stimolano soluzioni ai problemi, diventano sinergia e producono benefici. Benefici che una realtà che fa della tutela dei diritti delle persone la propria mission non può non riversare anche sulla comunità, privilegiando in particolare proprio coloro che più ne hanno bisogno". "Le storie di queste imprese raccontano un Veneto ben diverso da quello che molti descrivono come attento solo al fatturato e al consumo di suolo - ha concluso l'assessore Francesco Calzavara -: un Veneto che ha capito le proprie responsabilità verso il prossimo e attento all'ambiente. C'è tanto "orgoglio veneto" qui, imprese che hanno saputo coniugare capacità, invenzioni e sostenibilità".

INIZIATIVE

VALORE[®]
SPA

Protagonisti anche alle fiere internazionali con lo stand "green"

Invitata a grandi eventi espositivi, Valore propone i suoi servizi e la sua "casa" ecosostenibile



La crescita e l'autorevolezza di un'azienda si misurano anche dai grandi eventi fieristici a cui è invitata e Valore, negli ultimi mesi, rispondendo con calore all'invito, appunto, degli organizzatori, ha partecipato ed è stata protagonista di diverse tra esposizioni e fiere. Dal 12 al 15 maggio, ad esempio, la società è stata presente con il suo stand, in Fiera a Milano, al Transpotec Logitec, salone internazionale dei trasporti e della logistica: un'occasione per i responsabili e i consulenti di Valore di illustrare e promuovere i propri servizi nell'ambito del risarcimento del danno da sinistri stradali, e non solo, di tutti i propri brand agli operatori dell'autotrasporto, non ultima la possibilità di assistenza e tutela legale anche per gli incidenti che accadono in tutto il territorio europeo, oltre che nazionale, un "valore aggiunto" per chi viaggia spesso e volentieri all'estero. Senza poi contare i servizi mirati alle aziende di Be To Be Legal o quelli di Peritia nella verifica delle polizze assicurative e nella valutazione delle perizie di stima per qualsiasi loro utilizzo. Ma Valore è stato anche invitato e ha partecipato, dal 22 al 24 giugno, al Bolognafiere, alla trentesima edizione di Tanexpo, una delle più importanti esposizioni internazionali del settore funerario, e dal 15 al 17 settembre, al Brixia Forum di Brescia, sarà presente pure al Memoria Expo.

L'altro aspetto particolare di queste iniziative è che la società, in linea con la sua filosofia di rispetto per l'ambiente che l'ha vista portare avanti già svariati progetti di sostenibilità - come gli alberi piantati "a distanza" per ogni compleanno dei propri dipendenti o il nuovo metodo di archiviazione digitale dei documenti per evitare anche sprechi di carta -, ha ideato per il proprio principale brand Studio3A uno stand per le fiere ecosostenibile. Ogni singolo elemento è stato realizzato in cartone certificato FSC per dimostrare quanto "valore" ha per l'azienda il tema sostenibilità. Il cartone non è solo riciclabile al cento per cento e compostabile, ma comporta anche notevoli vantaggi dal punto di vista del risparmio energetico, permettendo di consumare in media l'ottanta per cento in meno di energia in fase di produzione. Il tutto è stato creato con un approccio orientato alla relazione, traducendolo in un design rivolto all'estetica e all'usabilità: un piccolo "giardino" in cui i visitatori possono confrontarsi ma anche godersi qualche minuto in un contesto conviviale improntato in una solida e coerente identità di marca. E, soprattutto, l'intero stand, una volta smontato, è riutilizzabile. E sempre in tema di "verde", è con estrema soddisfazione che Valore S.p.A., tra i diversi nuovi partner acquisiti nell'ultimo periodo, ha stipulato una convenzione anche con Inac Cia, il patronato di una delle tre grandi organizzazioni di categoria del mondo agricolo, perché sono i nostri agricoltori i primi, fondamentali presidi per il nostro martoriato territorio e per l'ambiente.

SOCIALE



Altra stagione sugli scudi per la Studio3A Millennium Basket E intanto aumentano i partner: tra le “new entry” anche il blasonato Lanerossi Vicenza

Il podio è sfumato di nuovo, per un soffio, ma ciò nulla toglie alla straordinaria stagione di cui anche quest'anno è stata protagonista la Studio3A Millennium Basket, la squadra di pallacanestro in carrozzina di Serie A sostenuta dalla società presieduta dal dott. Ermes Trovò, che ne è main sponsor, tramite il brand che ne cura tutte le iniziative sociali "Insieme Cuori di Valore".

Non era facile confermarsi tra le prime quattro realtà di questo sport in Italia ma i padovani hanno dimostrato che il quarto posto in campionato conquistato nella stagione precedente non era stato un caso, consolidandolo ma evidenziando anche un'ulteriore crescita, sul piano tecnico e della "personalità".

I ragazzi di coach Fabio Castellucci, infatti, hanno dominato il loro girone di regular season giungendo secondi alle spalle della sola Briantea Cantù, poi laureatasi campione d'Italia, e mettendo in mostra un ottimo collettivo ma anche individua-

lità di spicco come Boughania, top scorer assoluto della prima fase con 21.9 punti di media a partita. Un risultato che ha consentito loro di accedere alla “vetrina” delle final fuor di Coppa Italia, a Pescara, ma soprattutto alle semifinali scudetto. Capitan Foffano e compagni non sono riusciti a superare lo scoglio degli Amicacci Giulianova, ma nel match d'andata della finale per il terzo posto, al palasport amico di Piombino Dese, con una prestazione super, la Studio3A ha sconfitto una delle grandi della pallacanestro adattata, la Santo Stefano Avis, per 61 a 54, e nel match di ritorno, il 21 maggio a Porto Potenza Picena, fino a 7 minuti dalla fine era davanti nel computo del doppio confronto: peccato per quel calo finale costato la partita e la medaglia di bronzo.

“Dispiace, sarebbe stata la ciliegina sulla torta, e anche meritata, ma sono assolutamente felice di ciò che abbiamo fatto quest'anno con questi atleti” spiega coach Castellucci, ricordando anche le tante altre soddisfazioni con i giovani e le varie convocazioni nelle Nazionali azzurre maggiore e Under 22 degli atleti del Millennium, da Raourahi a Gamri e Scandolaro.

“Speravamo di poter compiere un passo in più rispetto all'anno scorso, ma il bilancio di questa stagione è lo stesso ampiamente positivo: con un gruppo rimasto pressoché immutato ci siamo confermati tra le prime quattro squadre in Italia e abbiamo dimostrato di potercela giocare con tutti. Con un paio di innesti l'anno prossimo saremo ancora più competitivi” aggiunge la presidente della società, Silvana Vettorello, guardando già alla stagione 2022-23. Intanto, si allarga sempre di più la “rete solidale” di Insieme. Oltre alla Studio3A Millennium Basket, ai Black Lions pluricampioni d'Italia di hockey in carrozzina e all'atleta paralimpico Moreno Pesce, negli ultimi mesi Valore ha intrapreso percorsi comuni con altri soggetti, sportivi e non, offrendo il proprio supporto economico per aiutarli a raggiungere i loro nobili obiettivi. Tra i nuovi partner spicca la blasonata società di calcio del Lanerossi Vicenza, che ha programmi di rilancio ambiziosi, tra cui investimenti nel settore giovanile e un nuovo stadio, per tornare ai vecchi fasti di un club che ha vinto una Coppa Italia e ha visto indossare la propria maglia tanti campioni, su tutti il compianto Pablito Rossi.



MEDIA

VALORE[®]
SPA

Quando i media chiedono la verità ... Valore risponde

194



Forse mai come nel periodo metà aprile-metà luglio 2022 Studio3A è stato impegnato in tanti incidenti stradali dai bilanci terribili con più vittime: il tamponamento in A1 fatale a Serena Ursillo e a un'amica; l'investimento di Stefania Viterbo e del compagno da parte di un'auto "impazzita"; la strage dei ciclisti a Grosseto, tra i quali l'altrettanto incolpevole Antonio Panico. Immani tragedie che hanno catalizzato l'interesse dei quotidiani nazionali, come i diversi casi di infortuni mortali sul lavoro e malasanità assunti dallo Studio in questo periodo o gli sviluppi di vari processi.

38



Anche le Tv hanno realizzato nei loro Tg svariati servizi sui casi di cronaca seguiti dalla società, talvolta intervistando i responsabili dello studio anche per la particolarità di alcune vicende, come quella di Stefano Martolini, il ds di una società ciclistica travolto da un corridore durante la volata di una corsa mentre si trovava sul marciapiede. E' altresì proseguita l'attività di informazione degli esperti dell'azienda, spesso invitati in trasmissioni di approfondimento per spiegare al pubblico come agire per tutelare i propri diritti in caso di ingiustizie e danni patiti.

741



Sempre più rilevante, infine, la presenza di Valore S.p.A. nell'ambito delle testate on line e agenzie di stampa più accreditate, l'Ansa ma anche Adn Kronos, Agi, Dire, e non soltanto nei siti informativi locali ma anche sui grandi portali nazionali dei principali quotidiani, Mattino, Messaggero, Resto del Carlino, Nazione, fino al Corriere.it e a Repubblica.it che, solo per citare un esempio recente, ha riservato ampio spazio al tragico incidente sul lavoro costato la vita nel Cuneese a un bracciante di origini maliane di cui lo Studio assiste i familiari.

"QUESTIONE DI MALA SANITA"

TV7 TRIVENETA - "TV7 CON VOI" - 26 APRILE 2022



L'Area Manager Riccardo Vizzi e l'avv. Francesca Polmonari, referente per la Responsabilità medica dell'area Legale, sono stati invitati al programma di

approfondimento dell'emittente triveneta per parlare di mala sanità e hanno fornito indicazioni e consigli a quanti ritengono di essere stati danneggiati da errori medici e vogliono far valere i loro diritti, illustrando come Studio3A segue queste pratiche con il supporto di decine di medici legali in tutto il Paese.

UNA TRAGICA VOLATA

ETV MARCHE - TG - 24 MAGGIO 2022



I media di tutta Italia hanno dato ampio spazio all'assurdo incidente costato la vita a soli 41 anni a Stefano Martolini, ds della Viris Vigevano, travolto da

un ciclista durante la volata di una corsa a Castelfidardo (An) mentre era sul marciapiede per rifornire i suoi atleti: è stato ricordato anche al "Giro". I suoi cari si sono rivolti a Studio3A per accertare i fatti e la Tv marchigiana ha intervistato il consulente legale Andrea Polverini per fare il punto sull'inchiesta.

DECEDUTO PER UN POLIPO ALLA NARICE

ANTENNA 3 NORD EST - A3 NEWS - 27 MAGGIO 2022



Tra i tanti casi di malpractice medica seguiti anche di recente da Studio3A colpisce quello di un 61enne deceduto in circostanze tutte da chiarire all'osped-

edale di Mirano (Ve) dopo un banale intervento di asportazione di un polipo al naso per il quale, causa Covid, era in attesa da mesi: dopo l'esposto dei familiari, la Procura ha aperto un fascicolo disponendo l'autopsia. Se n'è occupata anche A3 Nordest con un'intervista all'Area Manager Riccardo Vizzi.

"GIUSTIZIA PER LAILA"

LA GAZZETTA DI MODENA - 17 GIUGNO 2022



Gli operatori dell'informazione hanno riservato ampio spazio alla prima udienza del processo per la tragica morte bianca, nel Modenese, di Laila El Harim,

schiacciata in una fustellatrice e diventata il simbolo della piaga degli infortuni sul lavoro: alla sbarra i titolari dell'azienda, cui si imputano gravi violazioni. Il giudice ha accolto tutte le costituzioni di parte civile della famiglia di origine dell'operaia, sostenuta da Studio3A, che si aspetta verità e giustizia.

DUE MEDICI A PROCESSO PER IL CALVARIO DI ALDO IL MESSAGGERO – 10 LUGLIO 2022



Il figlio aveva definito la via crucis del padre Aldo Scione, vittima a 64 anni in provincia di Roma di una serie di errori medici, "un mese e mezzo letale nelle mani della sanità italiana". Dopo 5 anni, pure il giudice di Velletri ha riconosciuto la malpractice dando ragione anche a Studio3A che supporta i familiari. E, con atto che ha avuto vasta eco, ha rinviato a giudizio una radiologa che non aveva visto una frattura e un ortopedico per aver sbagliato l'operazione.

DUE ANNI ALL'INVESTITORE IL MATTINO DI NAPOLI – 4 MAGGIO 2022



Tra le diverse famiglie assistite da Studio3A che negli ultimi mesi, dopo il risarcimento, hanno ottenuto giustizia c'è quella di Giuseppina Tangredi: il giovane che ha investito la commerciante di Eboli mentre aiutava una cliente ad attraversare sulle strisce è stato condannato a 2 anni.

TRAVOLTI DA UN'AUTO IMPAZZITA IL RESTO DEL CARLINO – 19 GIUGNO 2022



Tra i più tragici sinistri dell'ultimo trimestre anche quello fatale a Stefania Viterbo e al compagno, investiti nell'Anconetano mentre rincasavano in bici da un'auto impazzita. I familiari della donna, nativa di Triggiano (Ba), si sono affidati a Studio3A.

FATALE CADUTA DAL PONTEGGIO LA GAZZETTA DEL SUD – 23 GIUGNO 2022



Rabbia e sgomento per l'ennesimo infortunio mortale sul lavoro, nel Cosentino, occorso a un giovane operaio del Burkina Faso, esempio d'integrazione nel Brindisino dove risiedeva: Studio3A, a cui i familiari hanno chiesto aiuto, profonderà ogni sforzo per accertare le responsabilità.

CHIESTO IL GIUDIZIO PER IL COVID FATALE IN RSA UNIONE SARDA – 7 LUGLIO 2022



Ampio risalto in tutta la Sardegna per una delle prime richieste di rinvio a giudizio per i vertici di una casa di riposo a causa del decesso di un'ospite contagiata dal Covid nella struttura per le gravi carenze nella prevenzione: coronata la battaglia della figlia e di Studio3A che la affianca.

UN MISSILE LANCIATO A 125 KM/H IL GAZZETTINO DI TREVISO – 12 LUGLIO 2022



Il primo quotidiano del Nordest dà conto dei risultati della perizia cinematica su uno dei più terribili incidenti seguiti da Studio3A negli ultimi mesi, anche per la grave condotta del responsabile, quello costato la vita nel Trevigiano a Mara Visentin, di cui lo studio assiste i congiunti, e a un'amica che viaggiava con lei in auto: il 25enne Rom che le ha tamponate con la sua potente Bmw era ubriaco e sfrecciava alla folle velocità di 125 km/h come confermato dal Ctu.

DRAMMATICO INCENDIO LA NAZIONE – 5 GIUGNO 2022



Studio3A segue anche tanti incendi, alcuni drammatici come quello scoppiato in una casa popolare di Prato e costato la vita a un anziano disabile. La Procura ha chiesto l'archiviazione, ma non si ferma l'azione di Studio3A, determinato a risarcire e rendere giustizia ai suoi cari.

VENTENNE INCINTA MUORE IN OSPEDALE L'EDICOLA DEL SUD – 22 GIUGNO 2022



Tra i tanti casi di mala sanità di cui si è occupato Studio3A nell'ultimo periodo ha destato scalpore quello di una 20enne incinta al quarto mese deceduta in circostanze da chiarire all'ospedale di Lecce: la Procura ha aperto un fascicolo, lo Studio si è attivato per dare risposte al marito.

TERRIBILE TAMPONAMENTO IN A1 IL CORRIERE DI SIENA – 6 LUGLIO 2022



Un'altra tremenda tragedia della strada che ha catalizzato i media è quella che ha visto incolpevoli vittime Serena Ursillo ed Enrica Macci, due amiche residenti nel Ternano coinvolte in un tamponamento a catena su un tratto dell'A1. I familiari di Serena si sono rivolti a Studio3A.

L'INCHIESTA INCHIODA LA CASA DI RIPOSO LA SICILIA – 9 LUGLIO 2022



Si va verso il processo anche per i dirigenti di un'altra casa di riposo, nel Siracusano, per la morte di una 88enne uscita dalla struttura e precipitata da una scala: l'indagine, sollecitata dalla famiglia con Studio3A, ha riscontrato gravi lacune di organico e nelle misure di sicurezza.

LA STRUTTURA

La solidità di un gruppo che dà valore ai diritti



CRISTINA GIACOMETTI
RESP. AMMINISTRAZIONE GENERALE



DOTT. ERMES TROVÒ
PRESIDENTE



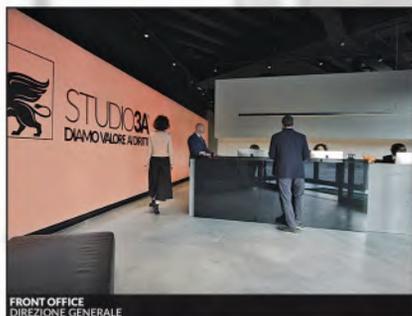
DANIELA VIVIAN
RESP. CONSULENTI PERSONALI



DOTT. NICOLA DE ROSSI
RESP. UFFICIO RELAZIONI ESTERNE



AVV. MARCO FRIGO
RESP. AREA LEGALE / GEST. SINISTRI



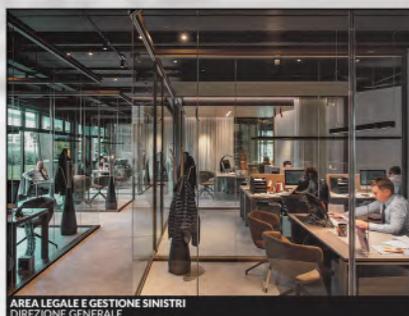
FRONT OFFICE
DIREZIONE GENERALE



DOTT.SSA ROBERTA ZECCHIN
VICE RESP. A. LEGALE / GEST. SINISTRI



NADIA TOFFANO
VICE RESP. POINT ASSISTANT



AREA LEGALE E GESTIONE SINISTRI
DIREZIONE GENERALE



MARCO PAPI
RESP. INFORMATION TECHNOLOGY



Valore S.p.A. è la prima realtà del settore in Italia specializzata nella valutazione delle responsabilità civili e penali in ogni tipologia di sinistro, a tutela dei diritti dei cittadini, ad aver raggiunto un livello e autorevolezza tali da diventare Società per Azioni: traguardo che ha rafforzato ancora di più la struttura aziendale e reso possibile sia per le competenze e l'esperienza acquisita in 25 anni di

VALORE
S.P.A.

attività, sia per le capacità d'investimento a beneficio e garanzia delle migliaia di assistiti. Oltre 80 dipendenti, più di 30 consulenti legali in ogni regione, 250 professionisti fiduciari tra esperti di diritto, medici, ingegneri..., due milioni di euro investiti nelle pratiche, sono solo alcuni numeri di Valore S.p.A., che comprende sei brand.

Studio3A è un gruppo di professionisti specializzati nell'ambito della responsabilità civile e penale, presente in tutt'Italia, che si occupa della gestione di ogni genere di sinistro con lo scopo di tutelare i diritti di chi ha subito un danno, affinché gli sia riconosciuto il giusto risarcimento.

BeToBe Legal fornisce consulenza e tutela legale personalizzata alle imprese. Una rete di esperti in tutto il Paese a disposizione per affiancare le aziende nella prevenzione dai rischi legati all'attività imprenditoriale e per individuare le opportunità di sviluppo.

Peritia è il servizio tecnico peritale per redigere perizie di parte asseverate e giurate che certificano il valore di beni mobili e immobili di aziende e privati o in caso di danneggiamento: opera per l'ambito notarile, legale, PA e privato, usa droni e piloti certificati Enac per perizie aeree.

Editoo è un progetto di cultura giuridica nato per divulgare la conoscenza di norme e procedimenti e che oggi tratta anche temi più generali. La collana ha editato quattro libri, su corretto risarcimento, danno ambientale, indagini preliminari e sulla Strada Statale 106, e pubblica "Diritto e Tutela" in circa centomila copie l'anno.

BlogGiuridico rientra nello sforzo informativo di Valore ma aggiungendo l'aspetto del confronto. Nel portale vengono inseriti contributi giuridici che gli utenti della rete possono anche commentare, fornendo spunti di riflessione.

Insieme cura le tante iniziative solidali di Valore in un'ottica di responsabilità sociale. Si propone di dare impulso a esperienze di sostegno a persone e realtà svantaggiate, mettendoci il cuore, anzi tre. E facendolo "insieme", coinvolgendo le comunità.

LA SQUADRA (di Direzione)

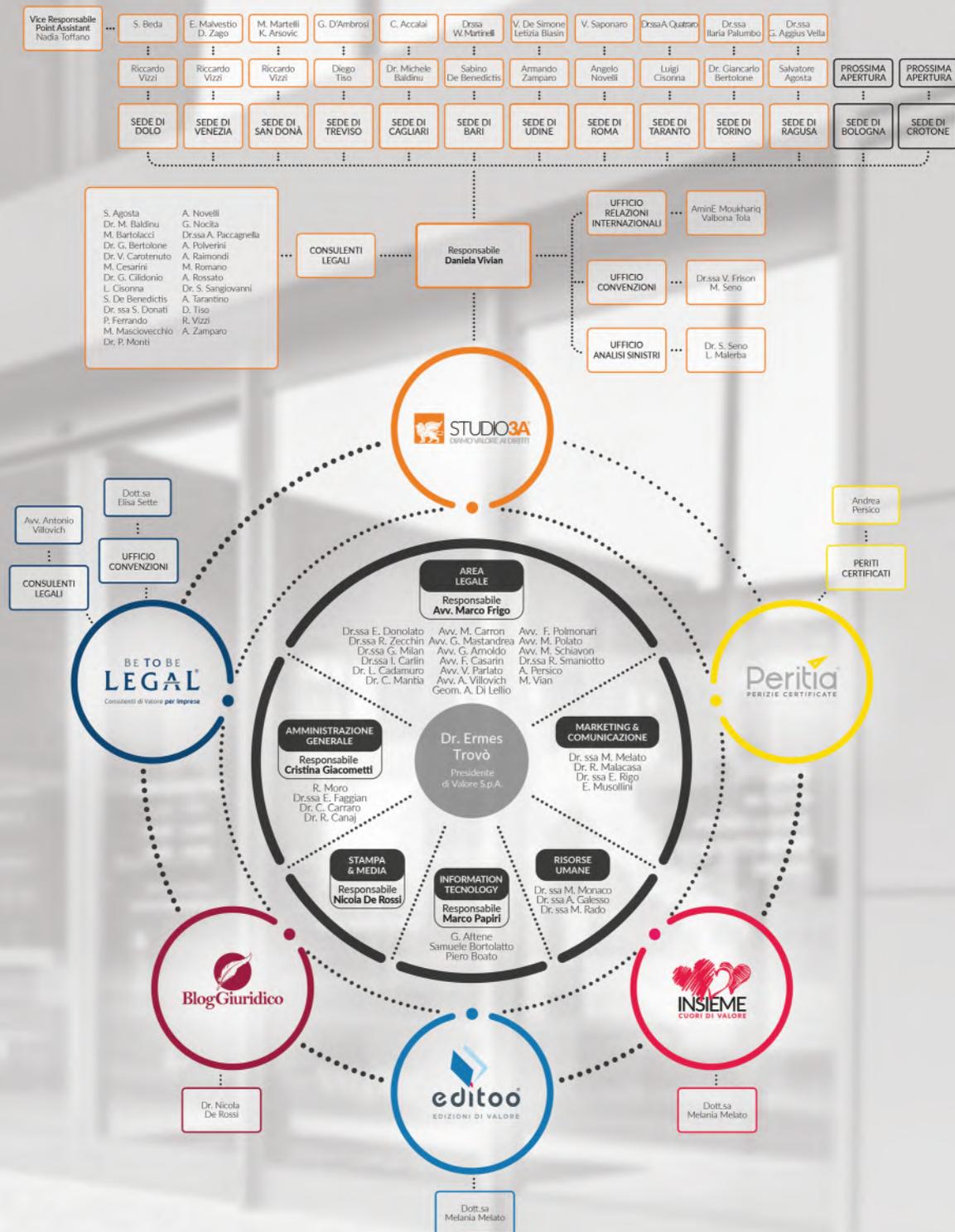
Chiamateci per nome ...

Stefano Piero Gicu Marco Samuele Elisa Melania Raffaele Emanuele Nicola Lorena Veronica Martina Elisa Antonio Martina Melissa Anna Simone Giuseppe Alessio Vincenzo Andrea Paolo Andrea Paolo Massimiliano Matteo Alessia Mario Sara Monica Alessio Giuseppe Diego Salvatore Giancarlo Angelo Luigi Michele Armando Sabino



LA STRUTTURA

L'organizzazione aziendale



Armando Sabino Riccardo Amine Ermes Marco Daniela Cristina Roberta Luca Giulia Irene Micaela Elisa Carlo Giacomo Federica Viola Michela Francesca Giorgia Martina Andrea Andrea Roberta Nadia Eva Daniele Kristina Giuliana Ilaria Azzurra Valentina Letizia Gloria Silvia Wanda Marta Valeria Camilla Elisa Roberta Cristian Romeo



ECCO chi è **STATO!**



È DISPONIBILE PER
L'ACQUISTO IL NUOVO
LIBRO DI EDITOO



Ecco chi è Stato! è il secondo volume di **Fabio Pugliese** che si propone di essere una risposta ai drammi della **Strada Statale 106**, la cosiddetta **“Strada della morte”**, per via degli **incidenti** che si consumano abitualmente lì.

“Un libro di denuncia al dramma della Calabria, all'assenza di comunicazioni e alla difficoltà di mettere in sicurezza una strada così importante e frequentata”.

L'impossibilità di spostarsi, l'esclusione dalla modernità e l'avvio del progetto del terzo Megalotto sono solo alcuni dei temi affrontati. Determinato e concreto, l'autore promette di non lasciare indifferenti dopo la lettura del suo testo, garantendo spunti di riflessione su una problematica da sempre irrisolta e legata alla voce e al dolore di molti.

PUOI ACQUISTARLO DAL NOSTRO SITO **EDITOO.IT** O DA **AMAZON**



amazon